



Bettoni 4.0

Società a Responsabilità Limitata
Capitale sociale euro 400.000
Reg. imprese BG, codice fiscale e partita iva:
04315880163
Località Forno Fusorio, 24020 Azzone (BG)

Tel. 0346 54144 - Fax 0346 54260
info@bettoni.me
www.bettoni.me

Impresa di costruzioni, vendita inerti e calcestruzzi

PROVINCIA DI BIELLA

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale

PROVINCIA DI VERCELLI

Settore Ambiente e Territorio - Ufficio Cave

COMUNE DI CAVAGLIA'

COMUNE DI TRONZANO VERCELLESE

Elaborato 4 RELAZIONE PAESAGGISTICA

Committente: **BETTONI 4.0 S.R.L.**
Insediamento: **Cavaglià (BI) - Località Cascina Valle**
Istanza: **Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 19 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.**
Progetto: **Rinnovo con modifica dell'attività estrattiva di ghiaia e sabbia in località Cascina Valle nel Comune di Cavaglià (BI) - Revisione 2025**
Data: **Maggio 2025**

Il tecnico

Michela Giudici
Ordine dei Biologi della Lombardia
n. AA_054448

La Ditta

BETTONI 4.0 SRL
Andrea Bettoni
(Documento firmato digitalmente)

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO	6
3. DEFINIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	8
3.1 Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte.....	8
3.2 Carta forestale.....	9
3.3 Uso del suolo.....	11
3.4 Beni culturali	12
4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	12
4.1 PRGC del Comune di Cavaglià	12
4.2 PTP della Provincia di Biella.....	19
4.3 Piano Territoriale Regionale (PTR).....	25
4.4 Piano Paesistico Regionale (PPR).....	37
4.5 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	48
4.6 Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte	51
4.7 PRAE della Regione Piemonte	53
4.8 Piano Energetico Ambientale Regionale	62
5. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	63
6. IMPATTO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE	65
6.1 Impatto sulla vegetazione	65
6.2 Impatto sulla morfologia del suolo.....	65
6.3 Visibilità dell'intervento in progetto.....	65

1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica è relativa al progetto di “rinnovo con modifica dell'attività estrattiva di ghiaia e sabbia in località Cascina Valle nel Comune di Cavaglià (BI) - Revisione 2025” ai sensi della L.R. 23/2016 dell'attività estrattiva di ghiaia e sabbia in località Cascina Valle nel Comune di Cavaglià (BI), di cui è proponente la ditta Bettoni 4.0 Srl, con sede legale in loc. Forno Fusorio, snc - 24020 Azzone (BG).

La Società Bettoni 4.0 S.r.l. in località Cascina Valle nel Comune di Cavaglià (BI), svolge l'attività estrattiva di ghiaia e sabbia in forza del Provvedimento rilasciato dal SUAP del Comune di Cavaglià prot. 6827 del 29/10/2015 a favore della ditta Edilcave Srl e successivamente volturato a favore della ditta Bettoni 4.0 Srl con Determinazione Dirigenziale n. 1494 del 21/12/2018.

La coltivazione dell'area di cava posta a Nord della strada comunale Valledora è iniziata in data 29/10/2020 a seguito dell'attestazione di cui alla D.D. n. 853 del 22/07/2020 dell'avvenuto completamento del recupero morfologico e ambientale della cava esaurita posta a sud; l'efficacia del provvedimento autorizzativo risultava condizionata all'attuazione del recupero ambientale della cava a Sud.

Il progetto riguarda l'attività estrattiva attualmente autorizzata con Provvedimento del SUAP del Comune di Cavaglià prot. 6827 del 29/10/2015, inizialmente rilasciato a favore della ditta Edilcave Srl e successivamente volturato a favore della ditta Bettoni 4.0 Srl con Determinazione Dirigenziale n. 1494 del 21/12/2018.

L'attività di coltivazione in corso di svolgimento prevede una volumetria estraibile pari a 4.044.400 mc e interessa terreni in disponibilità della ditta proponente (proprietà in forza di atto di cessione di ramo d'azienda stipulato in data 06/06/2024, redatto dal Dott. Notaio Pierpaolo Barosi, iscritto presso il collegio Notarile di Mantova, Rep. n. 22.359, Racc. n. 8710, registrato all'Ufficio delle Entrate di Mantova il 10/06/2024 al n. 7670, Serie 1T) situati nel Comune di Cavaglià, località C.na Valle, a Nord della Strada Valledora, per una superficie complessiva di circa 287.000 mq.

L'attività estrattiva attualmente autorizzata include anche le seguenti aree di pertinenza visibili nella Fig. 1 di seguito riportata:

- area di pertinenza a Nord della Strada Valledora destinata a vasca di decantazione dei limi a servizio dell'impianto di lavorazione inerti;
- area di pertinenza a Sud della Strada Valledora, presso la quale si trovano gli impianti di cava e le aree per lo stoccaggio degli inerti lavorati.

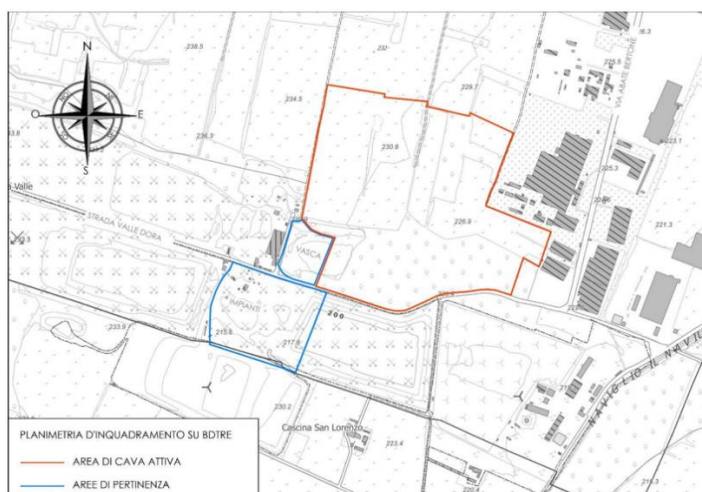


Fig. 1 - Planimetria di inquadramento delle aree interessate dall'attività estrattiva secondo l'autorizzazione vigente

Il progetto vigente prevede il recupero naturalistico di tutte le aree al termine della coltivazione.

La durata dell'autorizzazione all'attività estrattiva è decennale, a norma della L.R. 69/1978 vigente al momento del rilascio; pertanto, la scadenza dell'autorizzazione è fissata al 28/10/2025.

Il provvedimento autorizzativo include il giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 40/1998 e del D.lgs. 152/2006, espresso con Determinazione della Provincia di Biella n. 1122 del 11/08/2015 sull'intero progetto di coltivazione e recupero ambientale di durata ventennale.

La Società Bettoni 4.0 S.r.l. intende presentare istanza di **rinnovo con varianti** dell'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi dell'art. 11 della L.R. 23/2016 per una durata di 15 anni (sino al 28/10/2040), ciò per consentire il completamento della coltivazione del giacimento e il conseguente recupero finale del sito.

Il progetto di cui alla presente relazione ha come oggetto:

- il **rinnovo** dell'autorizzazione all'attività estrattiva per una durata di 15 anni per consentire il completamento della coltivazione del giacimento e il recupero finale del sito, con **aggiornamento delle fasi di coltivazione** in relazione al nuovo periodo autorizzativo;
- le **varianti** sono rappresentate da:
 - ✓ **escavazione** di 5.000 mc (materiale utile) previsto nell'**area di pertinenza a sud della Strada della Valledora (area impianti)**, ad ovest della cava esaurita;
 - ✓ **modifica del recupero ambientale** con:
 - il riempimento della vasca di sedimentazione dei limi posta a Nord della Strada Valle Dora, con formazione di un piano a quota circa +221 m s.l.m. mediante l'impiego di terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno nel rispetto delle previsioni del D.lgs. n. 152/06 e del D.P.R. n. 120/2017 e, raggiunta la quota stabilita, deposito delle terre e rocce da scavo in eccedenza da utilizzare per il recupero ambientale;
 - la ridefinizione della morfologia dell'area di pertinenza a Sud della Strada Valle Dora (area impianti e deposito inerti), con formazione di una nuova area pianeggiante a quota +211 m s.l.m., previa dismissione e smantellamento degli impianti di cava e dei fabbricati di servizio attualmente presenti e non utilizzati;
 - la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico con moduli a terra di potenza nominale pari a 750 kW presso le aree di cui al punto precedente;
 - ✓ **asfaltatura di due porzioni/tratti di pista interna nelle immediate vicinanze degli accessi sulla strada pubblica**, area a Nord della Strada Valle Dora;
 - ✓ **installazione lava-ruote, pesa e box uffici presso l'accesso est** all'area della cava a Nord della Strada Valle Dora;
 - ✓ **anticipo del recupero ambientale parziale dell'area cava Sud con inerbimento**;
 - ✓ **utilizzo dell'impianto di lavorazione** in disponibilità della Bettoni 4.0 Srl **presso la vicina cava Cascina Alba in Comune di Tronzano Vercellese (VC)**, per le fasi di lavaggio, selezione e frantumazione del materiale estratto, in relazione alla dismissione e smantellamento degli impianti di cava e dei fabbricati di servizio attualmente presenti nell'area a Sud della Strada Valle Dora.

L'area di cava esaurita, Cascina Valle Sud, non sarà oggetto di interventi; i lavori di recupero morfologico ed ambientale della cava esaurita a Sud della Strada Valle Dora sono stati conclusi in data 31/01/2020. Al momento è in fase di svolgimento il periodo di manutenzione delle opere di ripristino vegetazionale, coperta da apposita garanzia finanziaria.

Per quanto alle caratteristiche del progetto si rimanda alla relazione tecnico-illustrativa (Elaborato 2 ed Elaborato 9) e allo Studio Preliminare Ambientale (Elaborato 3).

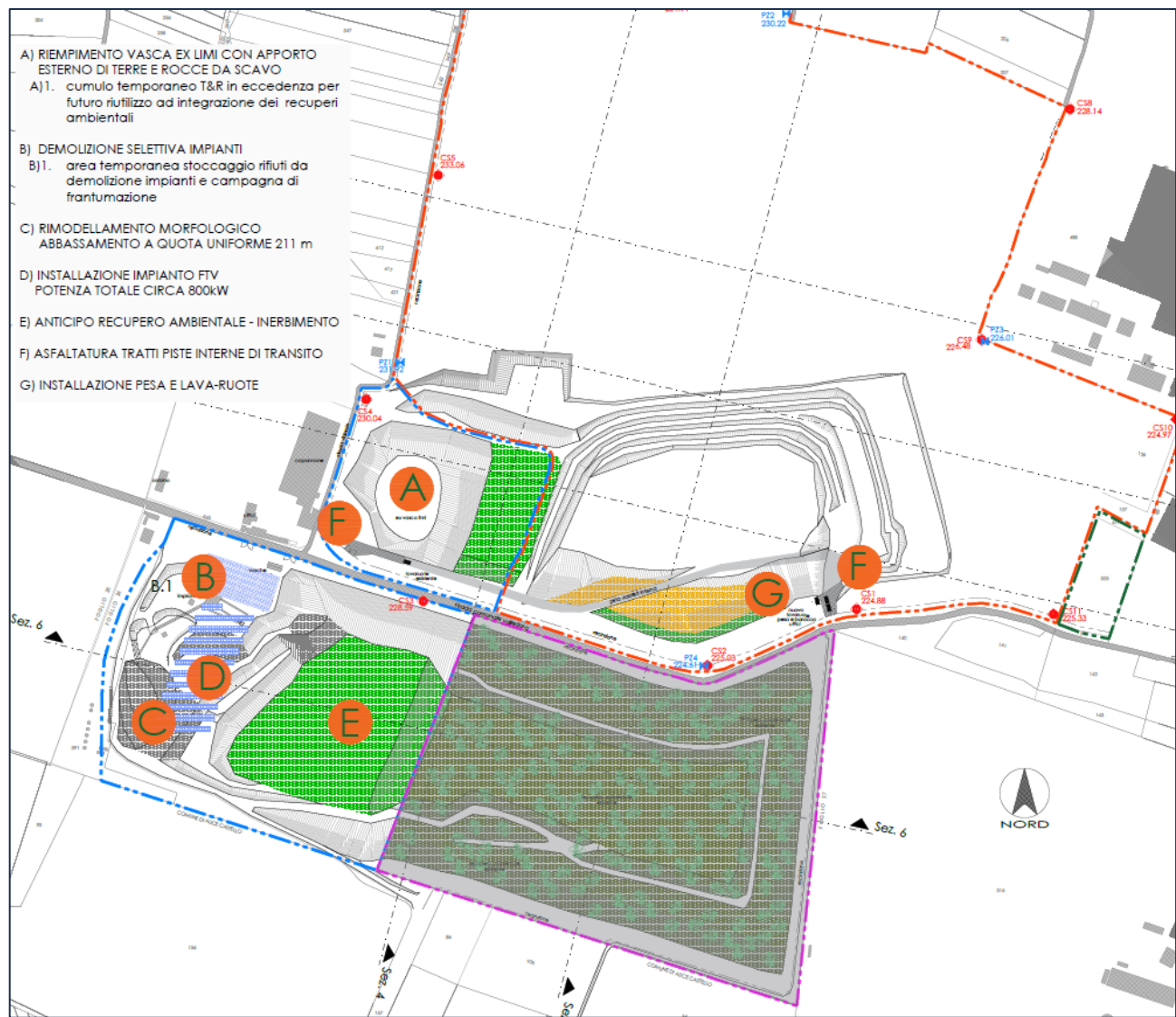
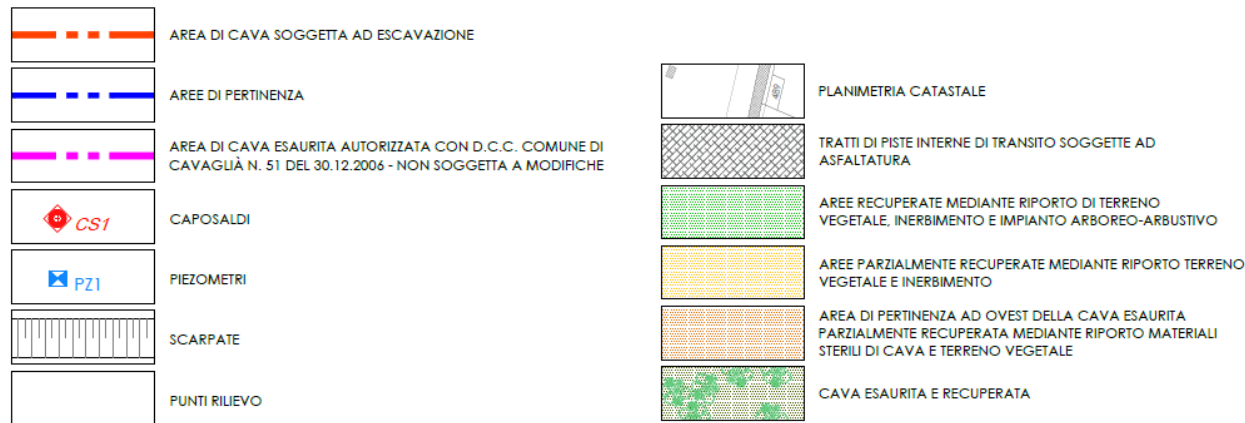


Fig. 2 - Planimetria nuovo assetto delle aree - Stato di progetto

Legenda:



2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO



Fig. 3 - Ortofoto tratta da Google Earth - Stato autorizzato

Il sito d'intervento è ubicato in località C.na Valle, nel territorio comunale di Cavaglià (BI) a cavallo della strada comunale Valledora (cfr. Tavola 1.1 - Corografia).

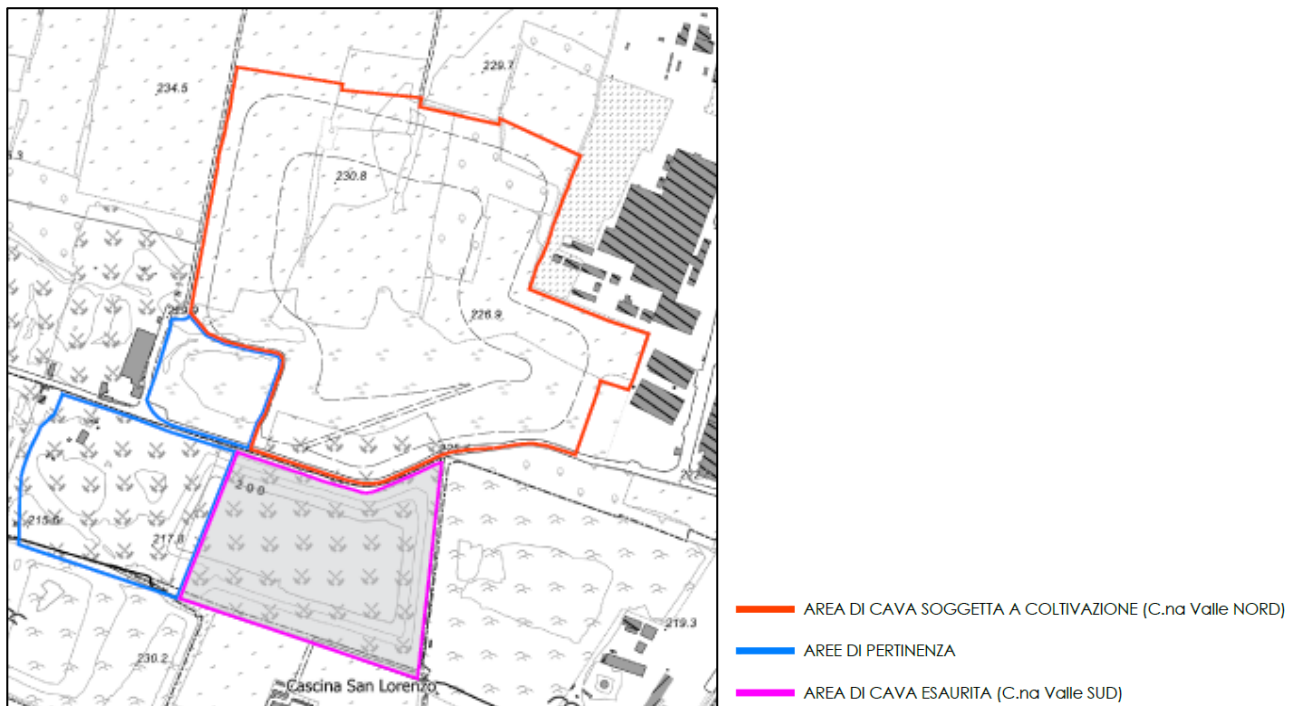


Fig. 4 - Estratto Tavola 1.1 - Corografia -Stato di progetto

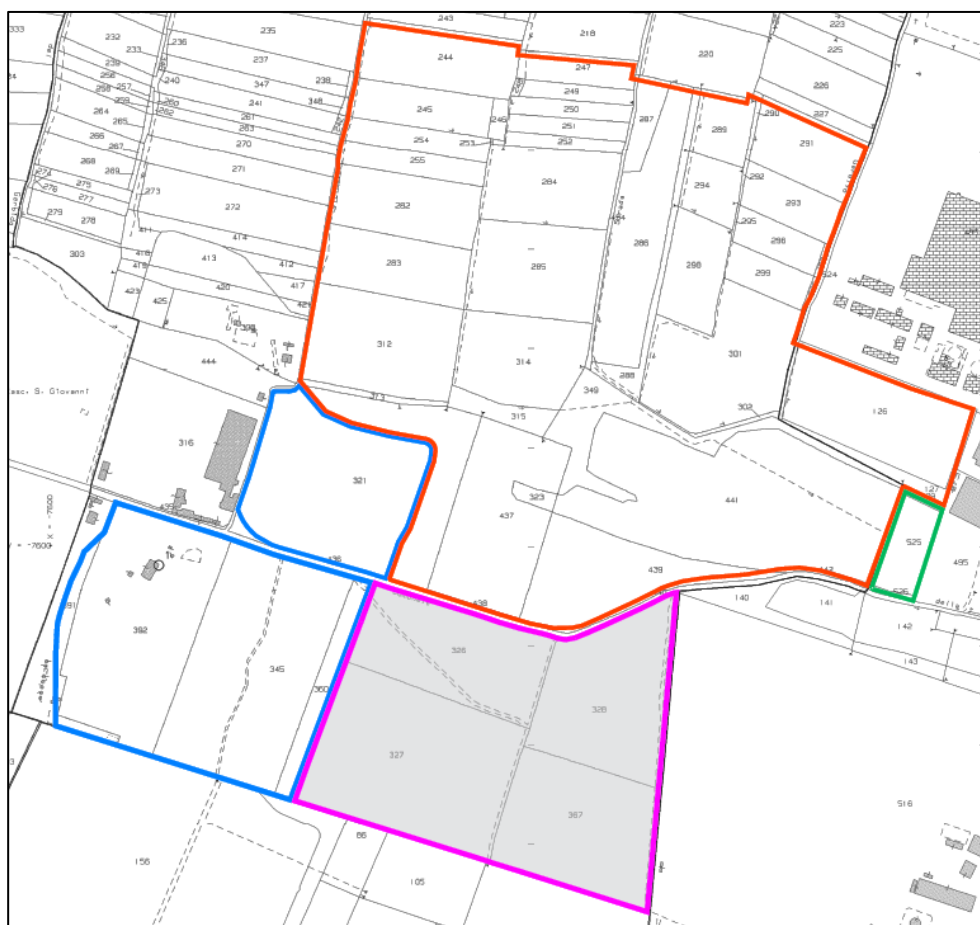
L'area è cartografata alla scala 1:10.000 nel Foglio 136020 della Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) della Regione Piemonte; il suo baricentro ha coordinate UTM WGS84:

E = 430.635

N = 5.025.847

Il sito di cava è costituito dai seguenti terreni inclusi nel Catasto terreni del Comune di Cavaglià (cfr. Tavola 1.2 – Estratto mappa catastale):

- Area di cava attiva: Foglio n. 26, pp.cc. 244 – 245 – 246 – 247 – 248 – 249 – 250 – 251 – 252 – 253 – 254 – 255 – 282 – 283 – 284 – 285 – 286 – 287 – 288 – 289 – 290 – 291 – 292 – 293 – 294 – 295 – 296 – 297 – 298 – 299 – 300 – 301 – 302 – 312 – 313 – 314 – 315 – 323 – 349 – 434 – 437 – 439 – 441; Foglio n. 27, pp.cc. 126 – 127 – 524;
- Area di pertinenza a Nord della Strada Valledora – ex vasca limi: Foglio n. 26 p.c. 321;
- Area di pertinenza a Sud della Strada Valledora – zona impianti e stoccaggio inerti: Foglio n. 26, pp.cc. 345 – 360 – 391 (parte) – 392.



— AREA DI CAVA SOGGETTA A COLTIVAZIONE (C.na Valle NORD)

— AREE DI PERTINENZA

— AREA DI CAVA ESAURITA (C.na Valle SUD)

— AREE DI PROPRIETÀ BETTONI 4.0 Srl

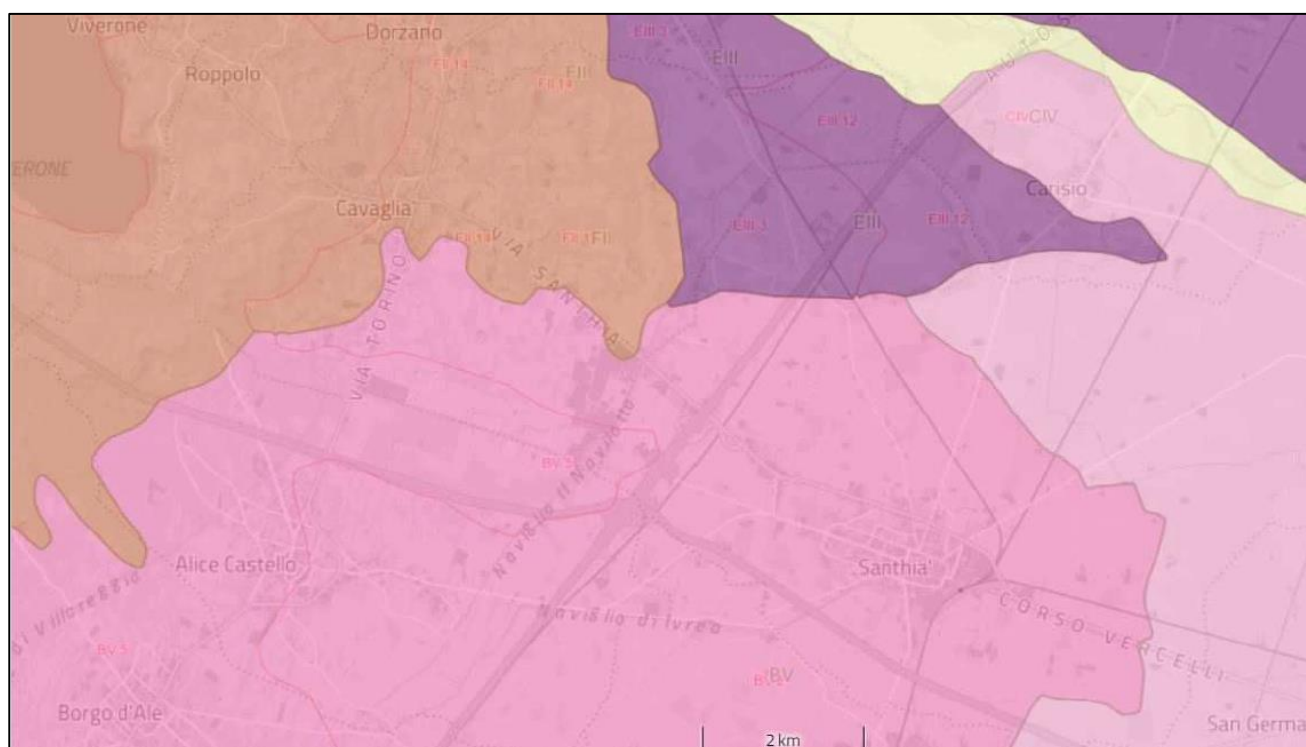
Fig. 5 - Estratto Tavola 1.2 - Estratto mappa catastale -Stato di progetto

3. DEFINIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

3.1 Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte

Secondo la *Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte* l'area in esame risulta compresa nella seguente tipologia di paesaggio:

- Sistema B: ALTA PIANURA;
- Sottosistema IV: CANAVESE ORIENTALE - VERCELLESE OCCIDENTALE;
- Sovraunità 2: AMBIENTI AGRARI.



Legenda:

- Rete fluviale principale
- Alta pianura
- Media pianura
- Media pianura (meridionale orientale)
- Terrazzi alluvionali antichi
- Anfiteatri morenici e bacini lacustri
- Rilievi collinari settentrionali (Po)
- Rilievi collinari centrali (Monferrato)
- Rilievi collinari meridionali (Langhe)
- Fondivalle principali
- Rilievo appenninico
- Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie)
- Rilievi montuosi e valli alpine (conifere)
- Praterie alpine
- Alta montagna alpina

Fig. 6 - Estratto "Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte"

I caratteri costitutivi del paesaggio dell'area in esame sono riassunti nella tabella seguente:

Forme, profili e percorsi	piane
Fascia altimetrica	180-400 m s.l.m.
Dislivelli	modesti (fino a 100 m)
Pendenze	lievi (1-5%)
Aspetti climatici particolari	/
Orientamento colturale agrario	cerealicolo - frutticolo
Copertura forestale	/
Variazioni cromatiche stagionali	poco marcate
Grado di antropizzazione storica	elevato
Grado di antropizzazione in atto	/
Periodi di forte antropizzazione	/
Densità insediativa	bassa-moderata / moderata (90-149 abitanti/km2)
Distribuzione insediativa	nuclei
Dinamica del paesaggio	mantenimento degli ordinamenti colturali
Effetti della dinamica del paesaggio	impoverimento ambientale

3.2 Carta forestale

L'immagine seguente mostra lo stralcio della *Carta forestale* nell'intorno dell'area di intervento.

In corrispondenza dei terreni soggetti ad escavazione a Nord della Strada Valle Dora è presente vegetazione arborea, sia sul lato adiacente alla strada, così come in una porzione centrale dell'area.

L'abbondanza della robinia, presente con un elevato numero di ceppaie, evidenzia che la zona boscata è in realtà un ex coltivo arborato che, in seguito all'abbandono degli ultimi anni, ha subito l'invasione da parte della robinia. Altre specie presenti sono farnia (*Quercus robur*), ciliegio (*Prunus avium*), olmo (*Ulmus minor*), nocciolo (*Corylus avellana*), biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinello (*Cornus sanguinea*). La restante, e maggiore, porzione dell'area oggetto di escavazione è destinata a seminativo.



Legenda:

- Abetine
- Acero-tiglio-frassineti
- Alneti planiziali e montani
- Arbusteti planiziali, collinari, montani
- Arbusteti subalpini
- Boscaglie pioniere e d'invasione
- Castagneti
- Cerrete
- Faggete
- Saliceti e pioppeti ripari
- Lariceti e cembrete
- Orno-ostrieti
- Peccete
- Pinete di Pino marittimo
- Pinete di Pino silvestre
- Pinete di pino montano
- Querceti di rovere
- Querceti di roverella
- Querceto-carpineti
- Robinieti
- Rimboschimenti

Fig. 7 - Estratto "Carta forestale"

3.3 Uso del suolo

Si riporta un estratto cartografico della *Land over Piemonte* nell'intorno dell'area di intervento.

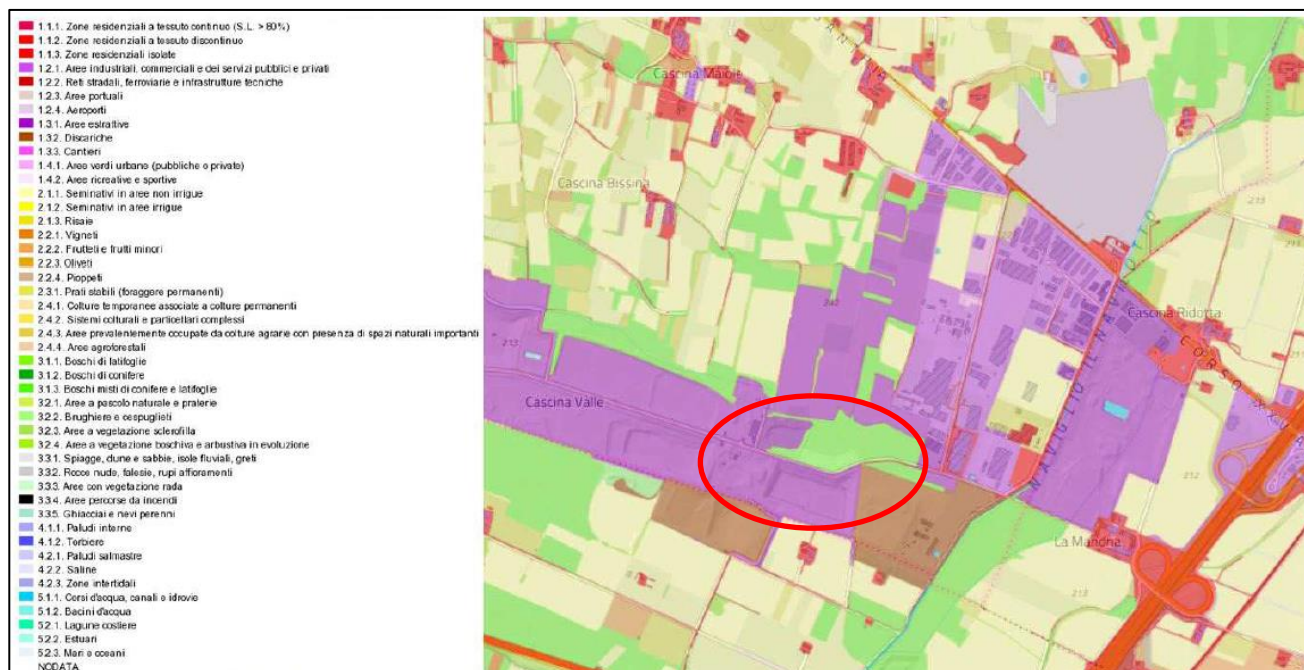


Fig. 8 - Estratto "Carta Land over Piemonte"

L'area inclusa nel raggio di un chilometro presenta tendenzialmente tre tipologie d'uso dei suoli: quella agricola, quella forestale e quella antropica.

L'area è caratterizzata, infatti, da diversi appezzamenti destinati all'agricoltura (seminativi ancora coltivati o in stato di abbandono). Per ciò che concerne i seminativi, non è possibile indicare in maniera dettagliata la destinazione d'uso poiché l'indirizzo culturale varia annualmente e le diverse tipologie si alternano sul territorio senza alcuno schematismo.

Alcune superfici sono occupate da aree boscate, rappresentate esclusivamente da latifoglie ascrivibili alle formazioni a robinia. In tutte le tipologie indicate è riscontrabile un'elevata densità con governo prevalentemente a ceduo, anche se il più delle volte le varie particelle forestali appaiono abbandonate.

Per quanto riguarda l'uso antropico dei suoli, sono presenti aree con presenza di capannoni industriali, edifici residenziali (la più vicina è la C.na San Lorenzo), aree estrattive in attività di coltivazione, e due discariche.

La viabilità all'interno del territorio fino ad ora esaminato è rappresentata esclusivamente da viabilità di tipo comunale, anche se il sito è circondato ad una distanza di circa 850 m, a Nord dalla SS 143 Vercellese, 1,2 km a Sud-Est all'autostrada A4 Torino-Milano, e 1 km a Sud dalla bretella autostradale A4/A5.

Per quanto riguarda le acque superficiali si segnala la sola presenza del canale Navilotto, ubicato a circa 400 m a Sud-Est dell'area di intervento.

3.4 Beni culturali

Per quanto riguarda i beni culturali architettonici, nei dintorni dell'area di intervento (nel raggio di 1 km), si segnalano:

LOCALITÀ	UBICAZIONE	EMERGENZA	CATEGORIA	DESCRIZIONE
1) Mandria	880 m a SE dell'area di intervento	Bene non emergente	Beni Architettonici Civili	Cascina a corte
2) Cascina Priaro	1.000 m a N dell'area di intervento	Bene non emergente	Beni Architettonici Civili	Cascina

Nei dintorni dell'area di intervento non si segnalano invece beni urbanistici o archeologici.

4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

4.1 PRGC del Comune di Cavaglià

Il Comune di Cavaglià è dotato di un Piano Regolatore Generale Comunale inizialmente approvato con D.G.R. n. 15-937 del 15.10.1990 e successivamente variato mediante la Variante Generale approvata con D.G.R. n. 4-26601 del 08.02.1999 e ulteriori varianti parziali. La situazione urbanistica dell'area interessata è riportata all'interno della Tavola 02 - Infrastrutture ed uso del suolo urbano attuale del P.R.G.C. vigente. Le destinazioni urbanistiche sono le seguenti:

- Area di cava attiva: CAVE (NTA ART. 2.3.4) (parte), TERRITORIO AD USO AGRICOLO (NTA TITOLO III – CAPO 5°) (parte);
- Area di pertinenza a Nord della Strada Valle Dora – ex vasca limi: CAVE (NTA ART. 2.3.4);
- Area di pertinenza a Sud della Strada Valle Dora – zona impianti e stoccaggio inerti: AREE CON IMPIANTI PRODUTTIVI CHE SI CONFERMANO (IPC) (NTA ART. 3.3.1) (parte), CAVE (NTA ART. 2.3.4) (parte), TERRITORIO AD USO AGRICOLO (NTA TITOLO III – CAPO 5°) (parte).

L'ambito di intervento è inoltre interessato dalla presenza dei seguenti vincoli legali:

- FASCIA DI RISPETTO STRADALE (NTA ART. 3.1.4);
- FASCIA DI RISPETTO AREE DISCARICHE E POLO TECNOLOGICO (NTA ART. 4.3.8).

Si veda l'estratto cartografico di seguito riportato (Fig. 10).

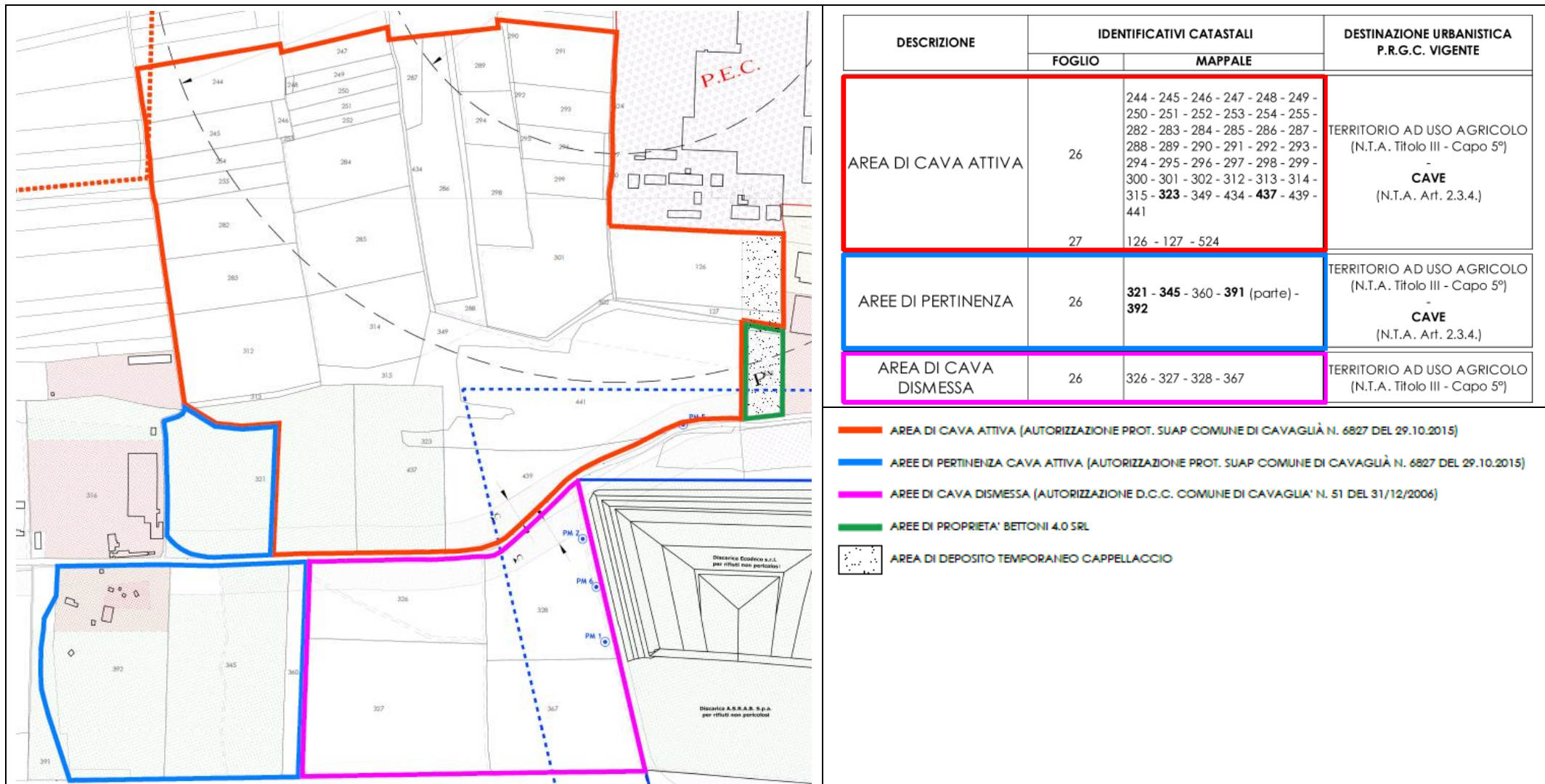


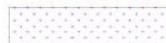
Fig. 9 - Estratto Tav. 02 - Infrastrutture ed uso del suolo urbano attuale, tratta dal P.R.G.C. del Comune di Cavaglià

Legenda:

USI DEL SUOLO



PERIMETRO NUCLEO ANTICA FORMAZIONE



AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO

SERVIZI SOCIALI E ATTREZZATURE A LIVELLO COMUNALE

al servizio di insediamenti residenziali



ASILI NIDO



SCUOLE MATERNE



CHIESE ED ATTREZZATURE RELIGIOSE



CENTRI SOCIALI



GIARDINI PUBBLICI E PARCHI GIOCO



INFERMERIA CESARE VERCELLONE



SERVIZI PUBBLICI
AMMINISTRATIVI/
SERVIZI PUBBLICI



SCUOLE ELEMENTARI



SCUOLE MEDIE



PARCHEGGI PUBBLICI



DEPURATORE FOGNATURA



CIMITERO



DESTINAZIONE DA DEFINIRSI



ATTREZZATURE SPORTIVE

non normate:

S.S. SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

SERVIZI SOCIALI E ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE

normate:



ATTREZZATURE SOCIALI, SANITARIE E OSPEDALIERE

non normate:



POSTA E TELEGRAFO



CASERMA CARABINIERI



MUSEO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

IMPIANTI URBANI



CENTRALE TELECOM

USI RESIDENZIALI



AREE EDIFICATE



EDIFICI RESIDENZIALI IN AREA AGRICOLA
Art. 3.2.2 punto 5 N.t.a.



AREE DI COMPLETAMENTO



NUMERO INDICATIVO DELLE STANZE AMMESSE
VOLUME MASSIMO AMMESSO



AREE DI ESPANSIONE



AREE DI COMPLETAMENTO SOTTOPOSTE A
CONVENZIONAMENTO AI SENSI ART.3.2.3 NTA

USI PRODUTTIVI



AREE CON IMPIANTI PRODUTTIVI CHE SI CONFERMANO (IPC)



AREE PER NUOVI IMPIANTI PRODUTTIVI (NIP)



AREE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI DI RIORDINO DA ATTREZZARE (AIR)



PERIMETRAZIONE AREE DISCARICHE E POLO TECNOLOGICO

USI TERZIARI



ATTREZZATURE COMMERCIALI E DIREZIONALI ESISTENTI (ICE)



AREE PER NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI E DIREZIONALI (NIC)



IMPIANTI TURISTICI ESISTENTI DI TIPO ALBERGHIERO



IMPIANTI PRIVATI PER IL TEMPO LIBERO (A) DISCOTECHE, LOCALI PER LO SPETTACOLO

USI AGRICOLI

TERRITORIO AD USO AGRICOLO
(per la classificazione delle aree vedi elab. PP2)
PER L'USO DELLE AREE INDUSTRIALI ENTRO IL TERRITORIO URBANO
VEDI ART.3.5.8 DELLE NORME DI ATTUAZIONE



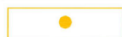
AREE PER ALLEVAMENTI ZOOTECNICI
(Vedi art. 3.5.1 NTA_Aree Agricole Marginali)

ALTRI USI**ACQUE****CAVE****TIPI DI INTERVENTO PREVISTI**

RESTAURO RIGOROSO R.C.1
(edifici vincolati ai sensi della Legge Regionale 1089/39 e 1497/39
ovvero vincolati ai sensi art.24 Legge Regionale 56/77 e s.m.i.)



RISANAMENTO CONSERVATIVO R.C.2
(edifici vincolati ai sensi della Legge Regionale 56/77 art.24 e s.m.i.)

VINCOLI**V5** PARCHI PRIVATI DI VALORE AMBIENTALE**V4** AREE PRIVATE DI VALORE AMBIENTALE**FASCIA DI RISPETTO STRADALE****FASCIA DI RISPETTO DEGLI IMPIANTI URBANI**
(CIMITERO, DEPURATORE..)**FASCIA DI RISPETTO AREE DISCARICHE E POLO TECNOLOGICO****POZZI ESTERNI DI MONITORAGGIO DEL BIOGAS****STRUMENTI URBANISTICI PRESCRITTI****INTERVENTI PREVISTI NEL PRIMO P.P.A.** (nell'interno la grafia dell'uso del suolo)**STRUMENTI URBANISTICI PRESCRITTI****P.E.E.P.****PIANO DI ZONA AI SENSI DELLA LEGGE 167/62****P.E.C.****PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO DI LIBERA INIZIATIVA**
(Art.3 L.R.56/77)**P.di R.****PIANO DI RECUPERO**
(ai sensi dell'Art.28 L.457/78)

Nel 2018 il Comune di Cavaglià ha avviato l'iter per l'approvazione di una nuova Variante Generale al P.R.G.C.; con Delibera n. 141 del 22.10.2021 la Giunta Comunale ha adottato la proposta tecnica di progetto definitivo.

Le destinazioni d'uso ai sensi della suddetta variante sono visibili nella tavola P05 – Destinazioni d'uso dell'intero territorio comunale – VARIANTE e possono essere così riassunte:

- Area di cava attiva: CAVE AUTORIZZATE (NTA ART. 38);
- Area di pertinenza a Nord della Strada Valle Dora – ex vasca limi: CAVE AUTORIZZATE (NTA ART. 38);
- Area di pertinenza a Sud della Strada Valle Dora – zona impianti e stoccaggio inerti: IPC – AREE CON IMPIANTI ESISTENTI AD USO PREV. PRODUTTIVO CHE SI CONFERMANO (NTA ART. 31) (parte), CAVE AUTORIZZATE (NTA ART. 38) (parte).

L'ambito di intervento è inoltre interessato dalla presenza dei seguenti vincoli legali:

- FASCIA DI RISPETTO STRADALE (NTA ART. 40);
- FASCIA DI RISPETTO AREE DISCARICHE (NTA ART. 40).

Dall'esame della tavola AT2.1 – Tavola dei beni paesaggistici si rileva anche la presenza dei seguenti ulteriori vincoli:

- AREE TULATE PER LEGGE AI SENSI DELL'ART. 42 DEL D.LGS. N. 42/2004 – TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE (NTA ART. 40);
- AREE DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI PROFONDI (D.G.R. 02/02/2018 N. 12-6441) (NTA ART. 40).

Dal punto di vista geologico l'area è classificata all'interno della tavola G8 – Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico con le seguenti classi:

- CLASSE 2 - Porzioni di territorio in cui le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione di accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate alle NTC 2018 e realizzabili nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante;
- CLASSE 3a3 - Nella classe 3a3 è stata inserita una vasta superficie ubicata al limite meridionale del territorio comunale, nota come Valledora, che è stata modificata o è potenzialmente interessata da attività antropiche (coltivazione di inerti e discariche di rifiuti) che possono determinare modifiche morfologiche, del suolo e del sottosuolo e dell'assetto idrogeologico. Tali attività sono tuttora in corso ed è prevista la loro prosecuzione. La situazione morfologica originaria dell'area era caratterizzata da una superficie pianeggiante, in gran parte riconducibile ad una classe di pericolosità 1. L'attribuzione alla classe 3a3 è dovuta alle profonde modificazioni morfologiche e geologico-stratigrafiche conseguenti alle attività di cava e di smaltimento dei rifiuti, che hanno interessato e che in previsione andranno ad interessare quest'area. In conseguenza delle profonde modificazioni che deriveranno, in un arco di tempo pluriennale o anche pluridecennale, dagli interventi estrattivi e/o di smaltimento dei rifiuti, attualmente in corso di effettuazione e/o previsti dai progetti correntemente approvati ed autorizzati o da quelli di futura attuazione, nell'ambito di tali settori l'identificazione di eventuali situazioni locali meno pericolose, potenzialmente attribuibili a classi meno condizionanti (Classe 2), dovrà essere necessariamente rinviata ad eventuali future varianti di piano.

La fattibilità geologica è disciplinata dall'art. 41 della NTA.

Si vedano gli estratti cartografici di seguito riportati.

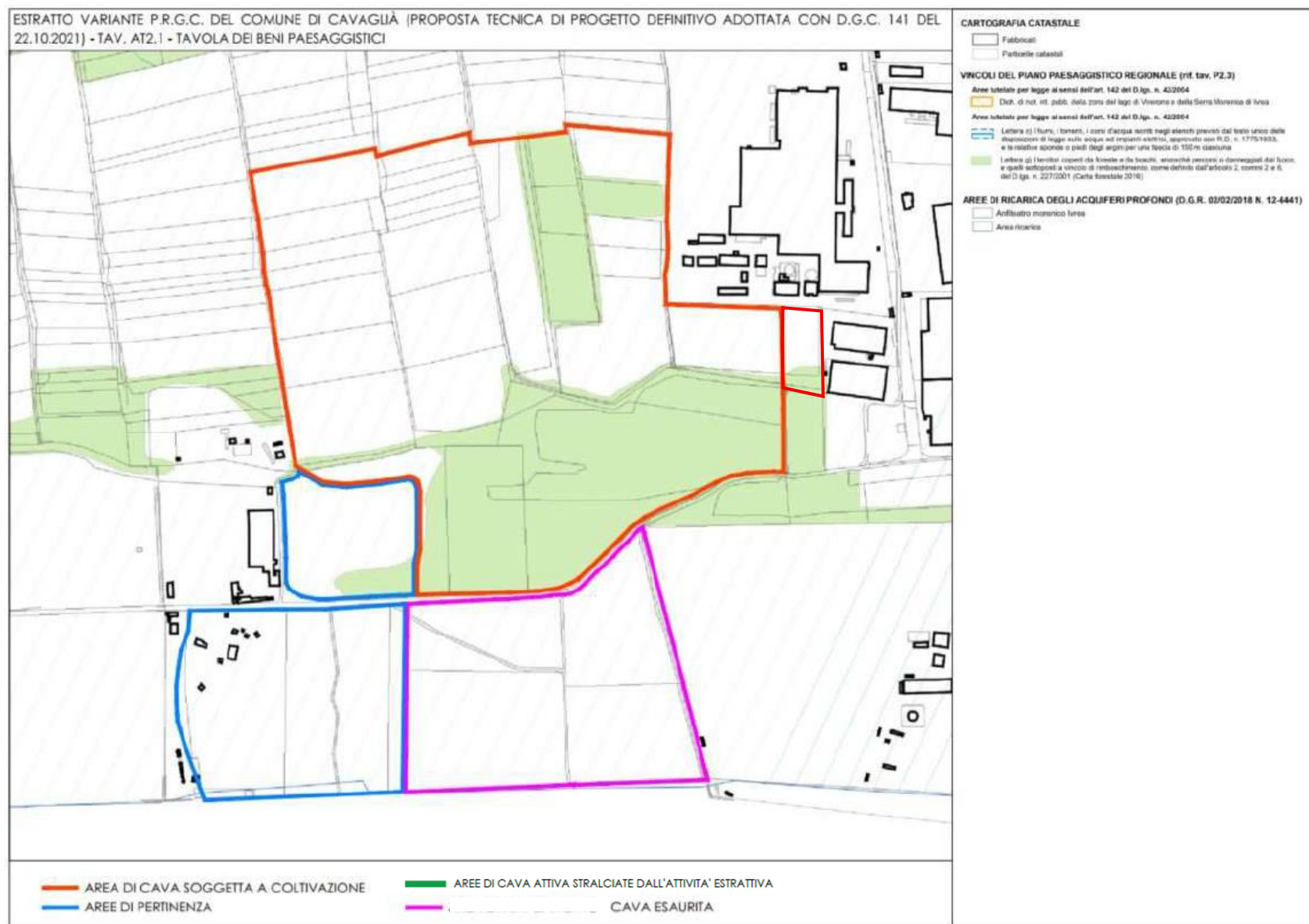
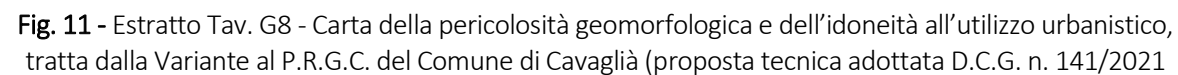


Fig. 10 - Estratto Tav. AT2.1 - Tavola dei beni paesaggistici, tratta dalla Variante al P.R.G.C. del Comune di Cavaglià (proposta tecnica adottata D.C.G. n. 141/2021)



Come si è visto, per alcune porzioni dell'area interessata dal progetto, lo svolgimento dell'attività estrattiva non è coerente con la destinazione urbanistica vigente: in questi casi l'art. 43 comma 6 della L.R. 23/2016 dispone che *“Fino alla data di entrata in vigore del PRAE, fatte salve le disposizioni di cui al comma 4, le nuove autorizzazioni e concessioni, nonché i rinnovi e gli ampliamenti delle attività estrattive in corso, in caso di non conformità del progetto di coltivazione rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico vigente, sono rilasciate mediante il procedimento di variante di cui all'articolo 8, in accordo con il comune che si esprime nella conferenza di servizi di cui all'articolo 29”*. La proposta di variante urbanistica è illustrata nel dettaglio all'interno dell'elaborato 5 - Variante allo strumento urbanistico del comune di Cavaglià art. 17 bis comma 15 bis L.R. 56/77 - Relazione illustrativa.

In merito alla presenza di aree tutelate ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. n. 42/2004 (boschi), gli aspetti paesaggistici sono analizzati all'interno dell'allegata Relazione paesaggistica (Elaborato 4); si precisa comunque che l'autorizzazione vigente (Provvedimento SUAP Comune di Cavaglià prot. n. 6827 del 29.10.2015) ha già previsto la trasformazione boschiva delle aree assoggettate ad attività estrattiva, peraltro individuando specifiche opere di compensazione e miglioramento forestale ai sensi del D.lgs. 227/01 e della L.R. 4/2009.

Alla luce di quanto sopra riportato, il progetto di rinnovo con varianti dell'attività estrattiva non appare generalmente in contrasto con il P.R.G.C., fatto salvo il rispetto delle disposizioni di legge e delle prescrizioni stabilite dalle NTA nel caso dei vincoli individuati.

4.2 PTP della Provincia di Biella

Il Piano Territoriale Provinciale è stato approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 90-34130 del 17.10.2006 ai sensi dell'art. 7 della L.R. n° 56/77. Successivamente è stata approvata la Variante n. 1 con Delibera del Consiglio Regionale n. 60 – 51347 del 01.12.2010.

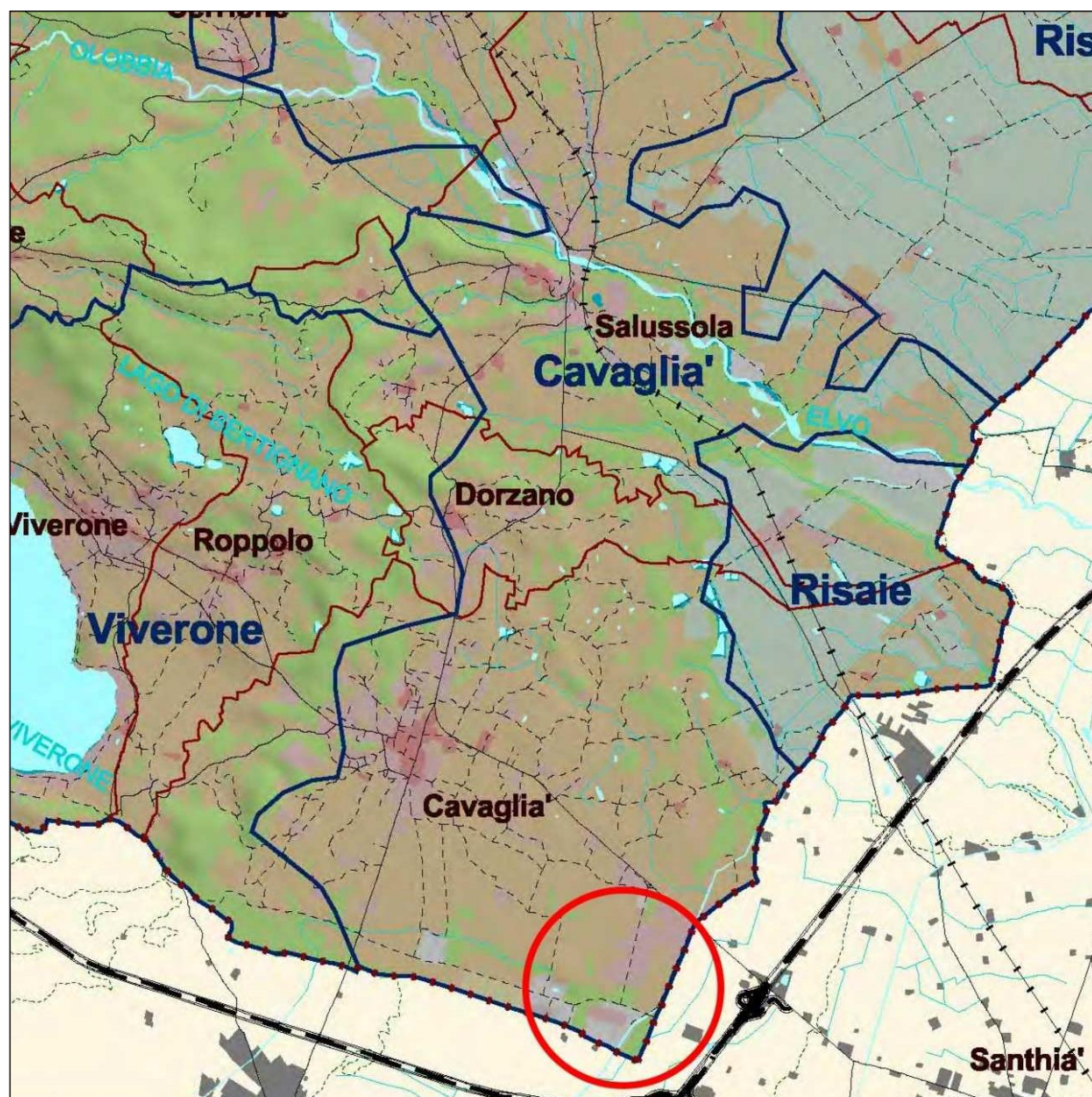
Il PTP individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio, nonché le politiche e gli interventi di competenza provinciale. Rispetto a queste tematiche, il PTP specifica e approfondisce i contenuti della programmazione e della pianificazione territoriale della Regione e coordina le strategie e gli obiettivi di carattere sovracomunale che interessano i piani urbanistici comunali.

Il PTP contiene i seguenti elaborati grafici:

- Carta CTP-PAE Sensibilità paesistiche e ambientali;
- Carta CTP-ART Articolazione territoriale in ambienti insediativi;
- Carta IGT-U Politiche per l'assetto urbanistico e infrastrutturale;
- Carta IGT-F Politiche territoriali della fruizione;
- Carta IGT-A Politiche per l'assetto del sistema agricolo e rurale;
- Carta IGT-S Inventario degli interventi normativi.

Il PTP non è ancora adeguato al Ppr; quindi, nelle more dell'adeguamento, quanto contenuto nella tavola CTP-PAE è da intendersi superato dal Ppr, per il quale si rimanda al paragrafo dedicato.

Per quanto riguarda gli altri elaborati grafici si riportano nelle pagine seguenti gli estratti cartografici.



Legenda:

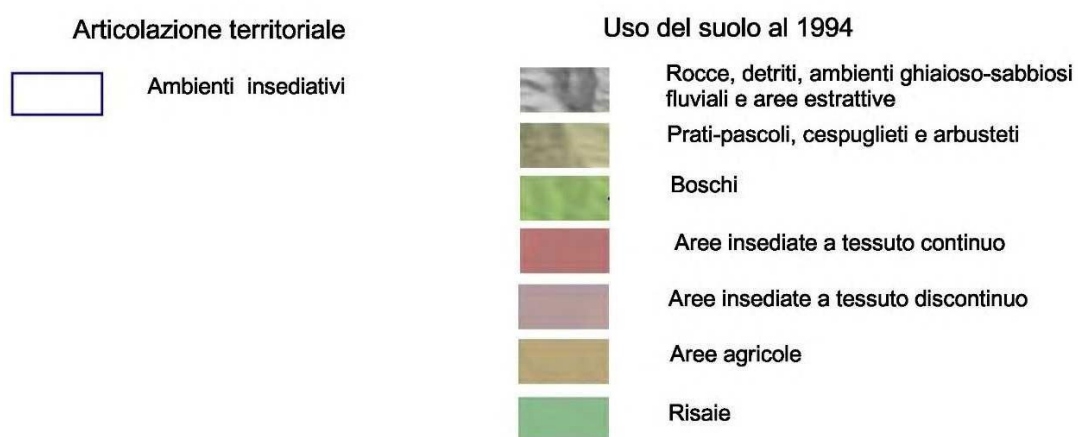
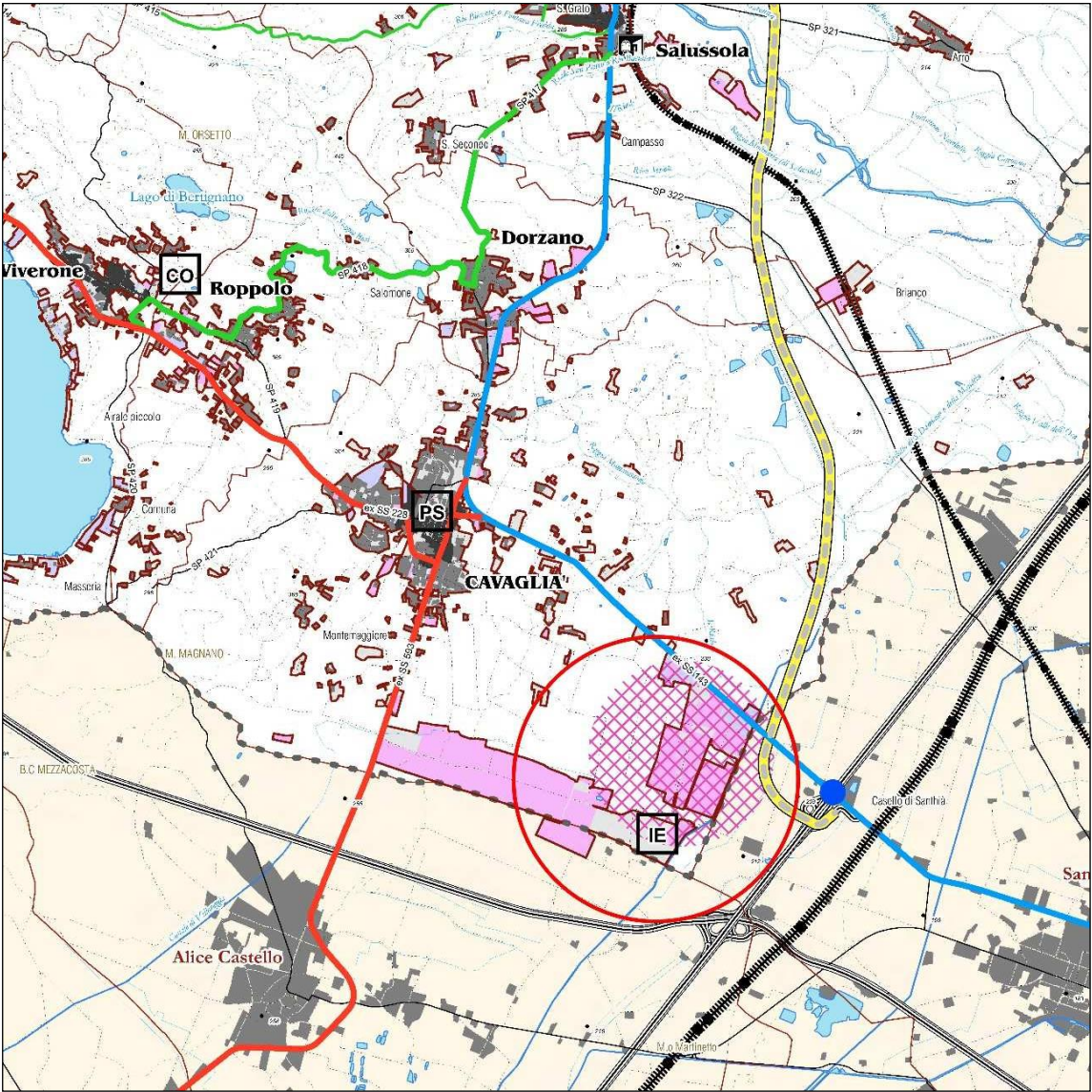


Fig. 12 - Estratto Carta CTP-ART Articolazione territoriale in ambienti insediativi, tratta dal P.T.P. della Provincia di Biella



Legenda:

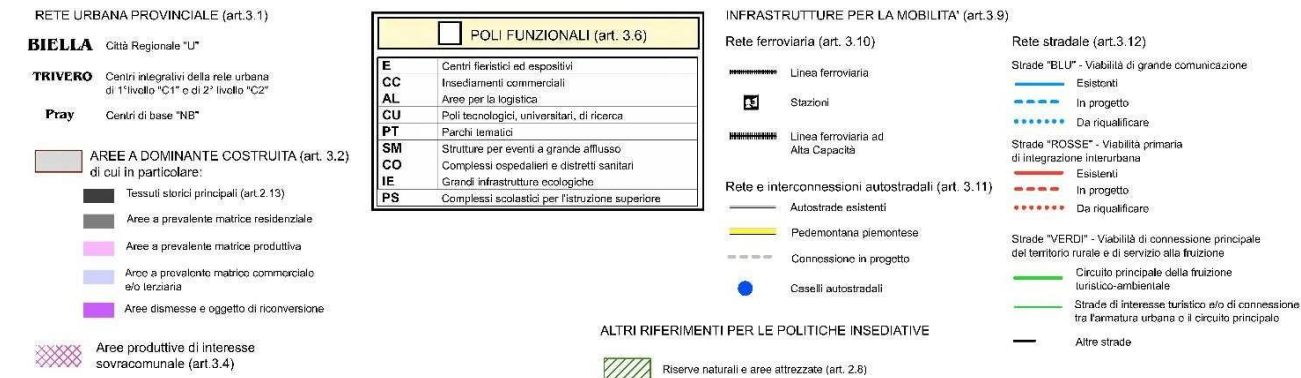
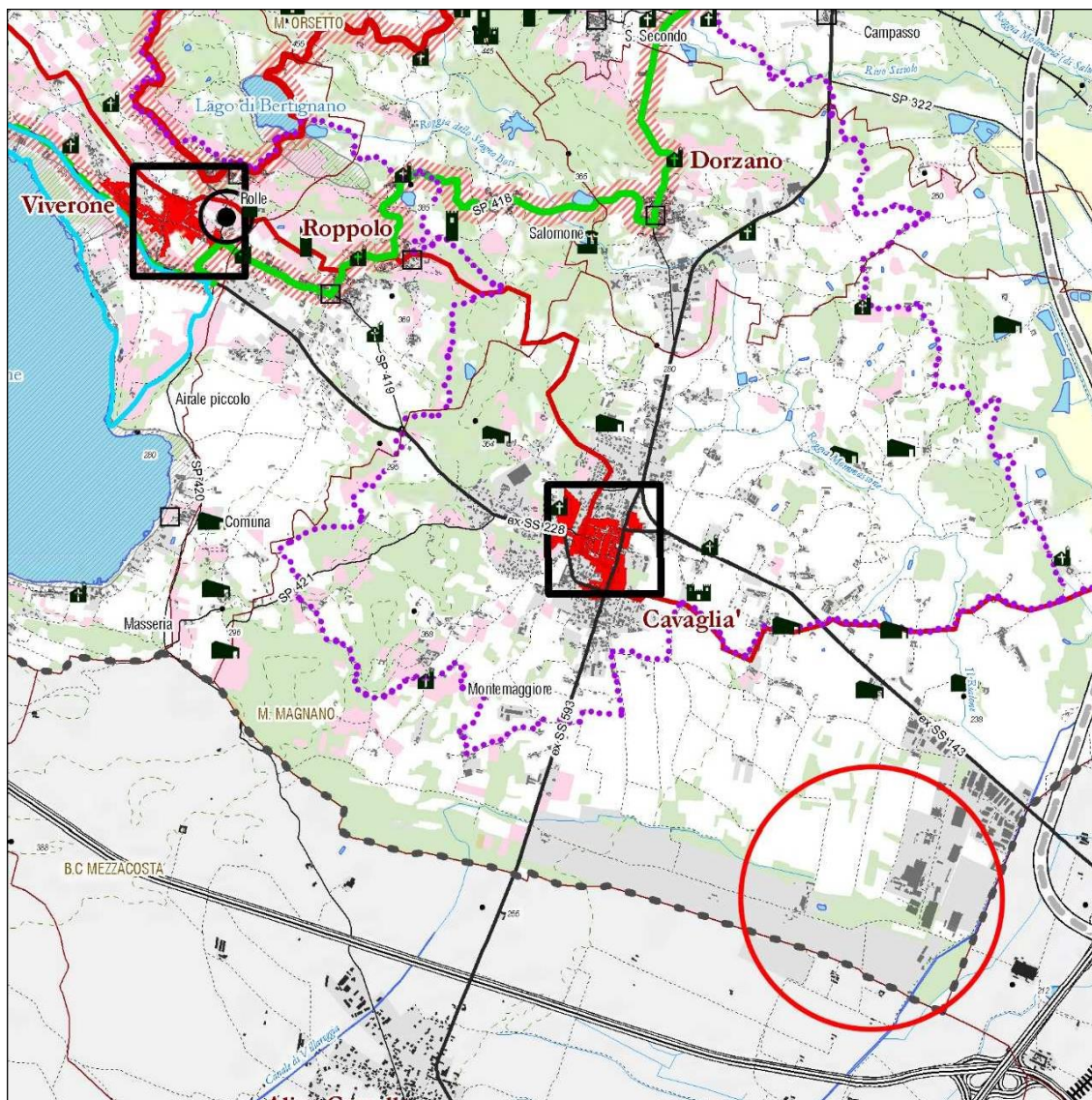


Fig. 13 - Estratto Carta IGT-U Politiche per l'assetto urbanistico e infrastrutturale, tratta dal P.T.P. della Provincia di Biella



Legenda:

POLARITÀ AMBIENTALI E CULTURALI

- Riserve naturali e aree attrezzate (art.2.8)
- Aree di individuazione dei Biotopi e siti di interesse Comunitario "BIC" (art.2.9)
- Ambiti individuati ai sensi dell'art. 138 del D.Lgs. 42/04
- Aree attrezzate per il tempo libero
- Pivù di interesse culturale, religioso e spiritivo
- Principali centri storici A, B, C (art.2.13)
- Tessuti storici minori (art.2.13)
- Cellule economiche

Beni culturali isolati (art.2.14)

- Architetture civili
- Archeologie industriali
- Architetture militari
- Architetture religiose
- Architettura rurale
- Siti archeologici

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ (art.3.9)

- Rete ferroviaria (art.3.10)**
 - Linee ferroviarie
 - Stazioni ferroviarie
- Rete stradale (art.3.12)**
 - Strade "VERDI" - Viabilità di connessione principale del territorio rurale o di servizio alla fruizione
 - Circuito principale della fruizione turistico ambientale
 - Strade di interesse turistico edo di connessione tra l'antimura urbana o il circuito principale
 - Altre viabilità principale
 - Altre viabilità principale in progetto
 - Altre viabilità minore
- Rete e interconnessioni autostradali (art.3.11)**
 - Autostrade esistenti
 - Podenzoniana piemontese
 - Commessione in progetto
 - Caselli autostradali

RETE ESCURSIONISTICA (art.3.13)

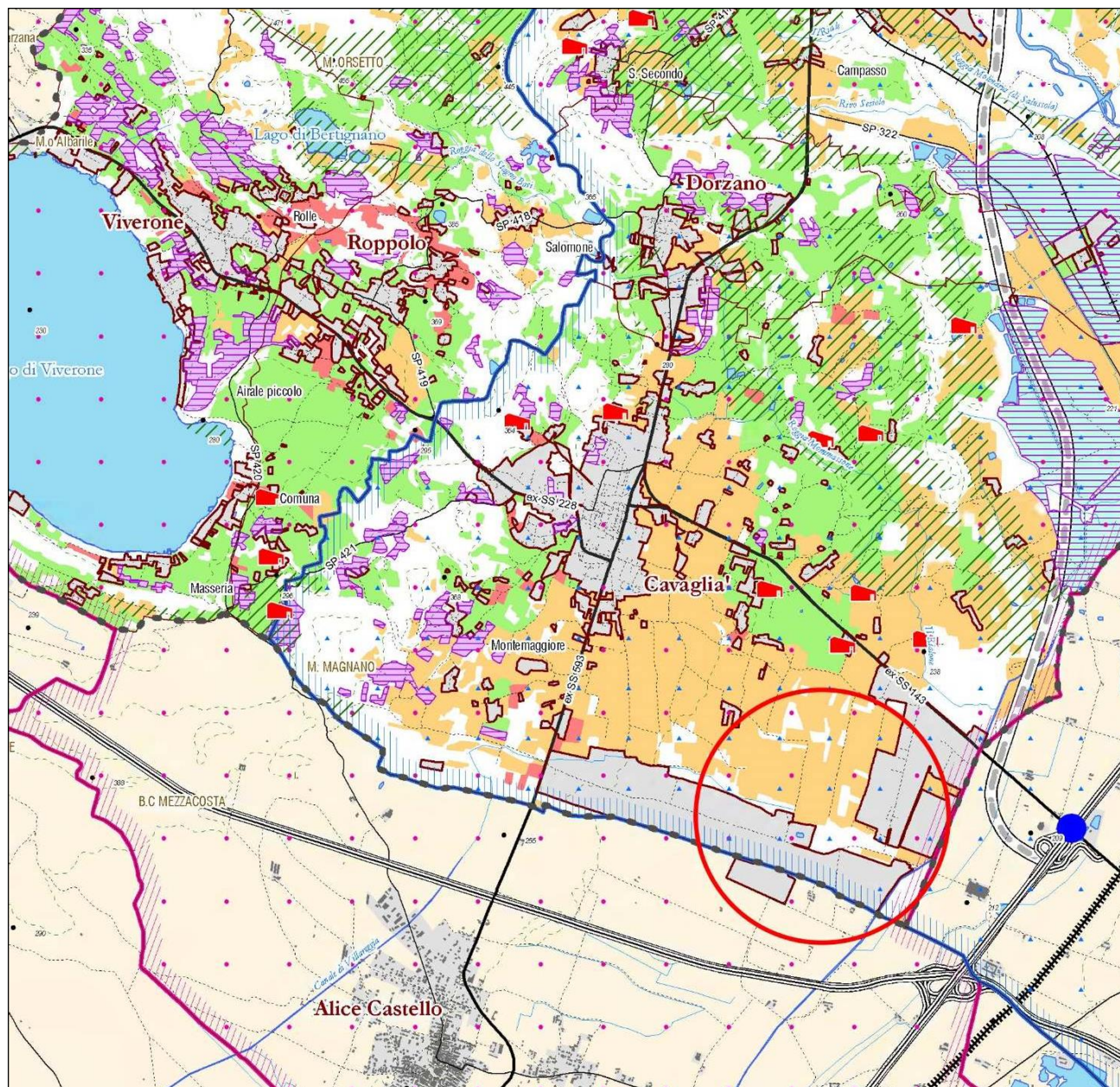
- GTB
- Donale alpina (GTA - Alta Via - Via alpina) e principali connessioni
- Altri itinerari escursionistici e interconnessioni
- Ippovia
- Punti appoggio ippovia
- Principali nodi di interscambio tra la rete escursionistica e la viabilità ordinaria

AREE A DOMINANTE COSTRUITA (art.3.2)

ALTRI RIFERIMENTI PER LE POLITICHE DI FRUIZIONE

- Rocce, detriti, ambienti ghiaiosi sabbiosi fluviali o arco ostrativo
- Boschi
- Prati, prato-pascoli e pascoli arborei
- Brughera, cespugli e arbusti
- Riscioie
- Vigneti e frutteti

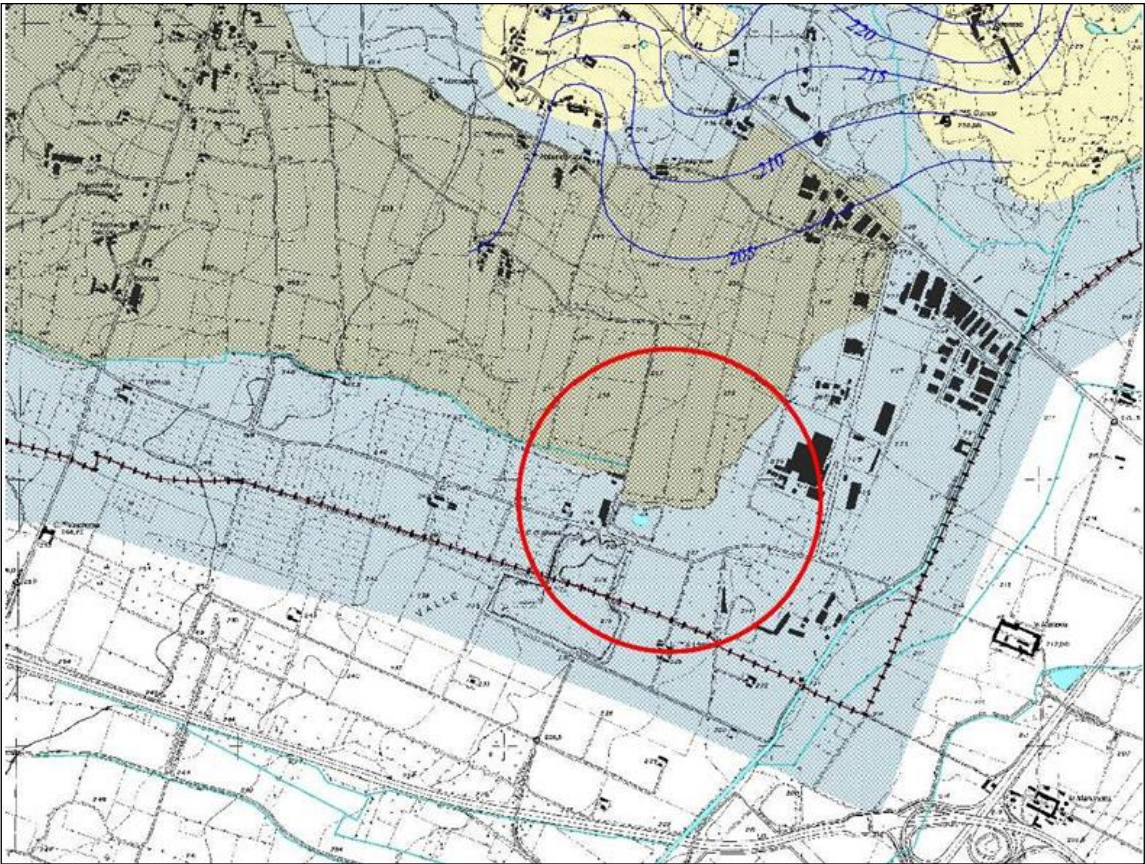
Fig. 14 - Estratto Carta IGT-F Politiche territoriali della fruizione, tratta dal P.T.P. della Provincia di Biella



Legenda:

PAESAGGI AGRARI DI INTERESSE CULTURALE (art.2.11) Vigneti e risaie	AREE A DOMINANTE COSTRUITA (art.3.2) 	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' (art.3.9) Rete ferroviaria (art.3.10) Linee ferroviarie	CAPACITA' D'USO DEI SUOLI Il classe
AREE INTERESSATE DALLE COLTURE DI SPECIALIZZAZIONE D.O.C. E D.O.P. (art.3.8) RISICOLE (Riso di Baraggia Biellese e Vercellese) VITICOLE (Giamellera, Canavese, Coste della Sesia, Erbaluce di Caluso, Lessona)	PATRIMONIO EDILIZIO RURALE (art.3.8) Architettura rurale di valore storico culturale Alloggi e tramuti	Rete stradale (art.3.12) Altra viabilità principale Altra viabilità principale in progetto Altra viabilità minore Rete e interconnessioni autostradali (art.3.11) Autostrade esistenti Pedemontana piemontese Connessioni in progetto Caselli autostradali	AREE COLTIVATE Seminativi Prato pascoli Frutteti Vigneti Risaie

Fig. 15 - Estratto Carta IGT-A Politiche per l'assetto del sistema agricolo e rurale, tratta dal P.T.P. della Provincia di Biella



Legenda:

DISSESTI DI VERSANTE (art. 4.4):

- Zone di ampliamento
- Zone di possibile arrivo/accumulo
- Zone di passaggio

	(Fa) Frane attive	(Fq) Frane quiescenti	(Fs) Frane stabilizzate
fall			
fall di scarpata fluviale			
slide riattivato			
slide dormiente			
flow riattivato			
flow dormiente			
flow abbandonato			
involuppi di slide			
involuppi di flow			

	(Fa) Frane attive	(Fq) Frane quiescenti	(Fs) Frane stabilizzate
fall			
fall stabilizzato			
slide sospeso			
slide dormiente			
slide stabilizzato			
flow dormiente			
flow abbandonato			
flow stabilizzato			

TIPO DI MONITORAGGIO	
1	Valutazione urgente sull'uso di inclinometri - edifici coinvolti
2	Valutazione urgente del tipo di monitoraggio - edifici prossimi
3	Rilevamento e accertamento "stato attività" movimento
4	Rilevamento annuale dell'area per controllo "distribuzione" frana
5	Semplice controllo annuale dello stato di attività
6	Esecuzione di rilevamento particolare che può richiedere l'esecuzione di sondaggi esplorativi
7	Verifica sull'avvenuta esecuzione delle opere di sistemazione programmate
8	Rilevamento generico della situazione locale

Fig. 16 - Estratto Carta IGT-S Inventario degli interventi normativi, tratta dal P.T.P. della Provincia di Biella

Con riferimento alla tavola CTP-ART Articolazione territoriale in ambienti insediativi, si segnala che l'area in progetto ricade parzialmente in area boscata; a tal riguardo, gli aspetti paesaggistici sono analizzati all'interno dell'allegata Relazione paesaggistica (Elaborato 4); si precisa comunque che l'autorizzazione vigente (Provvedimento SUAP Comune di Cavaglià prot. n. 6827 del 29.10.2015) ha già previsto la trasformazione boschiva delle aree, peraltro individuando specifiche opere di compensazione e miglioramento forestale ai sensi del D.Lgs. 227/01 e della L.R. 4/2009.

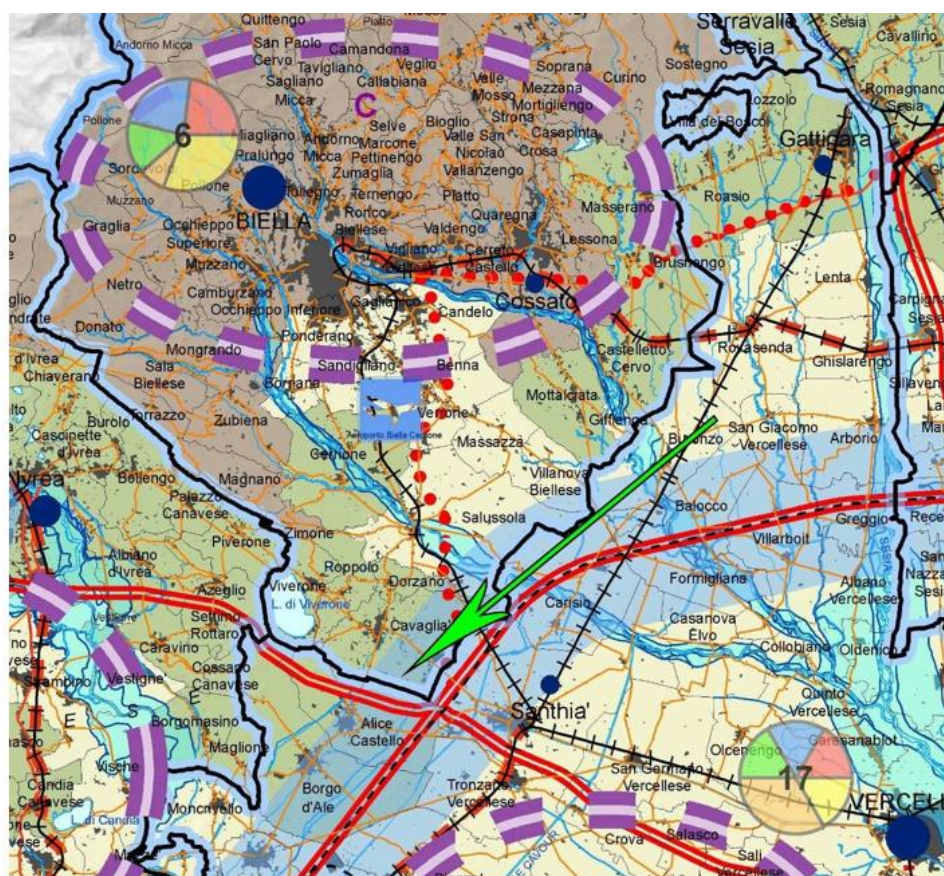
Con riferimento alla tavola IGT-S Inventario degli interventi normativi, l'area ricade in zone a vulnerabilità integrata Alta ed Elevata per quanto riguarda la tutela delle acque sotterranee (NTA art. 4.3). In questi casi il P.T.P. "stabilisce l'indirizzo di approfondimento conoscitivo, da sviluppare in occasione della formazione degli strumenti urbanistici comunali attraverso la redazione di apposite carte della vulnerabilità della falda che chiariscano la natura e l'intensità degli impatti nonché le modalità per la loro riduzione".

Salvo quanto sopra riportato, l'esame dei contenuti degli altri elaborati cartografici non evidenzia significative incompatibilità del progetto in argomento con le disposizioni del PTP.

4.3 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, suddivide il territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).

L'area in esame rientra nell'ambito 6 - Biella.



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana



Metropolitano



Superiore



Medio



Inferiore

TORINO

Poli capoluogo di provincia

Chivasso

Altri poli

33

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE



Valorizzazione del territorio



Risorse e produzioni primarie



Ricerca, tecnologia e produzioni industriali



Trasporti e logistica di livello sovralocale



Turismo



Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT



Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)



Alessandrino: chimica sostenibile



Astigiano: agroalimentare



Biellese: tessile



Canavese: information & communication technology, biotecnologie e biomedicale



Cuneese: agroalimentare



Novarese: chimica sostenibile



Torinese: creatività digitale e multimedialità, meccatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology



Tortonese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica



Verbano Cusio Ossola: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica

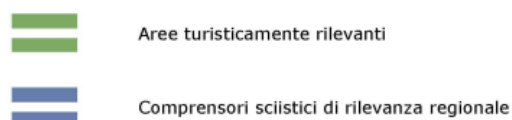


Vercellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'



INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO



BASE CARTOGRAFICA

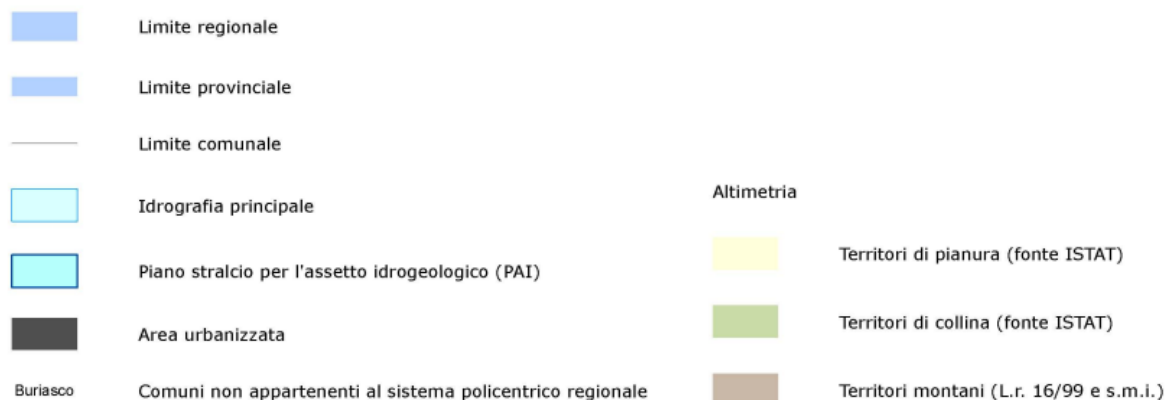


Fig. 17 - Estratto tavola di progetto, tratta dal P.T.R. della Regione Piemonte

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

Per ciascun AIT il PTR individua le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Ait 6 - BIELLA

Popolazione:
170.027 abitanti

Estensione territoriale:
914 kmq

Ait confinanti:
5 - Borgosesia
7 - Ivrea
17 - Vercelli

Provincia/Città metropolitana:
Biella



COMUNI (74):

Ailoche, Andorno Micca, Benna, BIELLA, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Giffenga, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore,

Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna Cerreto, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Valdengo, Valdilana, Vallanzengo, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villa del Bosco, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia

Di seguito si riporta l'analisi di contesto dell'Ait 6.

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait, il cui territorio coincide con quello dell'intera provincia di Biella, è geograficamente caratterizzato da tre zone altimetriche ben distinte: la pianura, la fascia pedemontana e la montagna vera e propria. L'Ambito corrisponde ai bacini vallivi dei torrenti Elvo, Cervo, Strona e Sessera e si estende tra lo sbocco del fiume Sesia e la Serra d'Ivrea, con la montagna prealpina retrostante, che interessa quasi il 40% del territorio.

Le dotazioni naturali principali sono quelle idriche, forestali e pedologiche. Il Biellese è infatti attraversato da numerosi corsi d'acqua, di bassa portata ma con elevati livelli di deflusso, che si irradiano su tutto il territorio dell'Ait a esclusione della piana a Sud di Biella, delimitata dai torrenti Elvo e Cervo e caratterizzato dalla presenza dell'altopiano della baraggia di Candelo. Le estese superfici boscate, concentrate soprattutto nelle zone montane e lungo il confine occidentale dell'Ait, garantiscono livelli relativamente elevati di biomassa potenziale prelevabile per usi industriali, energetici e da ardere, mentre l'elevata qualità dei suoli nella pianura risicola, insieme alla disponibilità idrica, ha favorito lo sviluppo del settore primario.

Le risorse patrimoniali sono diffuse e diversificate. Quelle storico-culturali comprendono il sistema dei santuari e delle mete devozionali (fra i quali spicca il Sacro Monte di Oropa), i borghi storici (fra i più noti il ricetto medievale di Candelo), le numerose testimonianze della tradizione industriale tessile (antiche filande e manifatture laniere lungo i corsi d'acqua, in alcuni casi già divenute sedi di istituzioni culturali e terziarie, come la Cittadellarte della Fondazione Pistoletto, SellaLab e Fondazione Sella a Biella e la Fabbrica della Ruota a Valdilana), e il ricco sistema museale. Fra le eccellenze paesaggistico-ambientali si citano: l'area della Riserva naturale della Bessa, di rilevanza geologica e archeologica, e quella delle Baragge, Biellese e Vercellese, che, in quanto habitat di molte specie animali, riveste anche un grande valore in termini di biodiversità; le alte valli Sessera e Cervo, interessate dalla Panoramica Zegna, che attraversa l'omonima Oasi e prosegue in continuità nel Tracciolino che dal Santuario di San Giovanni di Andorno congiunge il Santuario di Oropa e il Santuario di Graglia, fino ad Andrate in quota, costituendo un unicum nell'arco alpino, di affaccio sulla pianura senza ostacoli; il lago di Viverone (in condivisione con l'Ait di Ivrea), anche sito archeologico riconosciuto dall'UNESCO fra i Siti palafitticoli preistorici delle Alpi.

Delicata è invece la situazione ambientale della Valledora, al confine con l'Ait di Vercelli, dove l'assenza di un'adeguata pianificazione complessiva del territorio ha comportato il proliferare di attività estrattive, industriali e di smaltimento rifiuti laddove la conformazione idrogeologica rende i sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili.

FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Nonostante il calo di popolazione registrato negli ultimi decenni, con i suoi circa 170.000 abitanti l'Ait è il terzo più popoloso del Piemonte, caratterizzato tuttavia da un rapido processo di invecchiamento, con l'indice di vecchiaia più alto della Regione. La popolazione è distribuita principalmente tra il piede dei rilievi e la bassa montagna industrializzata, lungo le direttrici che fanno capo a Biella. A eccezione del capoluogo (che supera i 42.000 residenti), solo i Comuni di Candelo, Cossato, Valdilana e Vigliano Biellese contano più di 5.000 unità. Biella è anche il polo di gravitazione dell'Ait; tuttavia, mentre sul piano degli spostamenti per motivi di studio conserva un ruolo baricentrico forte, i flussi determinati dai servizi, soprattutto nei settori terziario e commerciale, si sono nel tempo ridotti in favore di altri centri interni all'Ambito (es. conurbazione Biella-Cossato) ed esterni (es. Borgosesia), limitando la pressione e gli impatti e riequilibrando la distribuzione delle attività.

Rispetto al mercato del lavoro, l'Ait registra tassi di disoccupazione di poco inferiori alla media regionale, con un progressivo aumento del divario tra i livelli di occupazione maschile e femminile, la più colpita dalla dinamica negativa degli ultimi anni. Rispetto al livello di formazione della popolazione, nonostante il miglioramento nel numero di laureati e/o diplomati in termini assoluti e relativi, il risultato è ancora modesto rispetto alla media del Piemonte; perdura inoltre la difficoltà per l'industria di reperire manodopera specializzata.

Nonostante la marginalità fisica dovuta alle ancora carenti connessioni infrastrutturali, i sistemi industriali e finanziari dell'Ait rivestono da tempo un ruolo nazionale e internazionale, a cui più recentemente ha fatto seguito l'altrettanto importante contributo delle istituzioni e delle iniziative culturali, con una fitta rete di relazioni che caratterizza il distretto biellese. Le stesse risorse patrimoniali materiali e immateriali del territorio sono oggetto di attenzione da parte degli attori locali pubblici e privati (Fondazione Pistoletto, Rete museale Biellese, Fondazione Sella, Fondazione Biellezza, Fondazioni bancarie che sostengono il settore dei beni e delle iniziative culturali), le cui capacità promozionali valorizzano le potenzialità dell'Ait; nel 2019, anche grazie al supporto delle istituzioni e del settore produttivo e associativo, Biella è entrata a far parte del *network* delle città creative UNESCO, puntando sulla valorizzazione dei saperi culturali legati all'industria laniera e al distretto tessile.

L'associazionismo comunale è piuttosto vivace e relativamente autocontenuto nell'Ait, con le eccezioni della zona del lago di Viverone, per le relazioni con i Comuni collinari a Sud dell'Ait di Ivrea, e di alcune zone della Baraggia, per i rapporti con il Vercellese. Nella parte montana del territorio opera il GAL Montagne Biellesi, che promuove interventi nel campo del turismo sostenibile, a favore dell'innovazione dei sistemi produttivi locali, nonché per il miglioramento dell'accesso ai servizi pubblici essenziali. Per rafforzare le relazioni a scala interregionale, l'Ait partecipa alla Fondazione delle Province del Nord-Ovest; a scala transfrontaliera aderisce al programma di cooperazione territoriale europea Interreg A Italia-Svizzera e il suo territorio è interessato dalla Strategia della Macroregione Alpina EUSALP.

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'attività economica storicamente prevalente è quella manifatturiera laniera, che fa di Biella uno dei distretti industriali più attivi e più noti in Italia e nel mondo. L'iperspecializzazione nel settore (sia dal punto di vista degli addetti sia delle esportazioni, oltre il 70% delle quali dovute all'industria tessile) è espressione di un evidente vantaggio competitivo, ma la scarsa differenziazione dei beni prodotti costituisce anche un fattore di vulnerabilità. Se già nei primi anni Duemila la persistente stagnazione dell'industria laniera e la forte esposizione del settore tessile rispetto alla concorrenza dei Paesi emergenti aveva generato ripercussioni negative sui livelli occupazionali e sulla complessiva creazione di valore, la recente crisi ha ulteriormente colpito la produzione, principalmente legata alla filatura, con consistenti perdite di fatturato, soprattutto per la diminuzione delle esportazioni. In considerazione delle difficoltà registrate dal territorio, numerosi Comuni dell'Ait rientrano fra quelli inclusi nella "Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia 2022-2027", alle cui imprese possono essere concessi contributi e agevolazioni per investimenti produttivi in misura superiore a quella normalmente prevista dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Fra le altre specializzazioni produttive del territorio, con indici però non paragonabili, figurano quelle legate all'industria delle bevande (le principali imprese attive sono Lauretana a Graglia, Alpe Guizza a Mongrando, Birra Menabrea a Biella), la riparazione, manutenzione e installazione di macchinari meccano-tessili e l'industria degli autoveicoli (Stellantis a Verrone).

Sebbene il comparto agricolo abbia ormai un ruolo marginale, la collegata produzione alimentare e vinicola vanta un buon numero di aziende produttrici di prodotti DOP/IGP, mentre la qualità delle produzioni in termini di impatti è testimoniata da un'elevata percentuale di superficie agricola coltivata a biologico, fra le più alte del Piemonte.

Per il settore terziario si registra un elevato indice di specializzazione nel comparto dell'assistenza sociale residenziale. Il turismo mostra margini di miglioramento, con un numero di presenze totali non molto elevato rispetto agli altri Ait, soprattutto a fronte di una valida offerta culturale (la posizione dell'Ambito è decisamente superiore se si considera infatti il numero di visitatori del sistema museale).

Rispetto alla dotazione di servizi sanitari, l'Ait mostra valori inferiori alla media regionale, e soprattutto del Quadrante di riferimento, per il numero di posti letto in rapporto al numero di abitanti; buona è invece la dotazione di servizi educativi per l'infanzia. In termini di dotazione commerciale, sia la disponibilità di esercizi vicinali in rapporto alla popolazione sia di centri commerciali medi e grandi risulta inferiore ai valori medi regionali e di Quadrante.

QUADRO STRATEGICO

FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Il sistema industriale biellese, sviluppatosi intorno alla storica specializzazione laniera e serica, è stato interessato nel tempo da crisi di livello mondiale, subendo una transizione onerosa che ha selezionato i settori di punta del comparto produttivo della tradizione tessile, e si è aperto a nuove culture industriali più complesse (macchine tessili, nuove fibre, nuove applicazioni), che richiedono qualificazioni (come quelle sviluppate attraverso il progetto Tessile e Salute) e innovazioni trasversali (informatica, elettronica, chimica, nanotecnologie), con un'attenzione particolare alle attività di ricerca e formazione superiore.

Le innovazioni che possono favorire la competitività di questo sistema in transizione, in parte già introdotte, riguardano non solo il settore produttivo strettamente inteso, ma l'organizzazione territoriale nel suo complesso, e in particolare:

- le funzioni (insediamento di nuove funzioni formative universitarie, di ricerca di *standard* qualitativi, di promozione della creatività, residenziali per il ripopolamento dei comuni montani e per la qualità dell'abitare);
- i soggetti (attrazione di imprese, di talenti e di istituzioni internazionali, potenziamento del ruolo del terzo settore e apertura alla contaminazione culturale);
- le tecnologie (innovazione tecnologica per i processi produttivi, l'ecologia e l'economia circolare – si segnala a tale proposito la recente candidatura del territorio biellese per ospitare il primo centro italiano di riciclaggio dedicato al tessile, la produzione di energia da fonti rinnovabili);
- l'immagine (riqualificazione urbana, valorizzazione del paesaggio e dei prodotti enogastronomici, riorganizzazione dell'offerta culturale e turistica);
- l'organizzazione dei soggetti e delle reti (formazione di nuove reti e consolidamento di quelle esistenti, potenziamento degli strumenti e delle pratiche di ascolto e partecipazione, miglioramento del welfare);
- la gestione del territorio che presenta situazioni di fragilità (politiche attive per la manutenzione ordinaria e straordinaria e indicazioni per le nuove realizzazioni finalizzate alla prevenzione, alla mitigazione o all'adattamento ai rischi posti dai cambiamenti climatici).

Sul fronte delle condizioni infrastrutturali, occorre promuovere la ricerca di un maggior grado di apertura del territorio provinciale nella rete delle relazioni di area vasta del contesto padano e nei corridoi transnazionali, facendo leva sia sul vettore ferroviario sia sulle infrastrutture stradali. Rientrano fra gli interventi prioritari: l'elettrificazione della linea ferroviaria Biella-Novara, l'eliminazione dei passaggi a livello lungo le tratte Biella-Santhià e Biella-Novara, già prevista da apposito accordo di programma, il collegamento del Capoluogo alla linea dell'alta velocità Torino-Milano, il completamento della Pedemontana Piemontese, ora all'appalto per il tratto Masserano-Ghemme da parte di ANAS SpA.

Altrettanto rilevante è la conferma di una strategia insediativa per le attività produttive che punti al riuso di aree già infrastrutturate e alla riqualificazione ecologica di quelle esistenti.

Con riferimento agli obiettivi di qualificazione ambientale, per la citata zona di compromissione della Valledora, occorre un'azione condivisa con l'Ait di Vercelli e gli Enti ai vari livelli di governo del territorio per conciliare la compresenza delle molteplici attività insediate nell'area con la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse naturali, mitigando gli impatti negativi già prodotti e risolvendo i principali fattori di compromissione (riqualificazione urbanistica e ambientale, utilizzo razionale delle risorse giacimentologiche, verifica della sostenibilità ambientale degli usi in atto). Per tale area il Piano di Tutela delle Acque 2021 ha previsto, in aggiunta alle disposizioni per le aree di ricarica degli acquiferi profondi, specifiche misure di tutela e recupero da inserire nei Piani territoriali provinciali, negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati e nel Piano Regionale delle Attività Estrattive.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT



i. Qualificazione del territorio



ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali



iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali



iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica



v. Turismo



vi. Governance e coesione sociale

Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

- ☒ Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento
- ☐ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

OBIETTIVI SPECIFICI PRIORITARI

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi

1.4.	
Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.2	
Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio	i ii iii iv v vi
1.5.	
Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1	
Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	i ii iii iv v vi
1.5.5	
Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6	
Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6.	
Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2	
Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8.	
Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.3	
Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv v vi
1.8.4	
Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.7	
Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi
1.9.	
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1	
Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1.

Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

2.1.1

Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee

i **ii** iii iv v vi

2.1.2

Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile

i **ii** **iii** iv v vi

2.3.

Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

2.3.3

Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi

i **ii** iii iv v vi

2.4.

Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

2.4.2

Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio

i **ii** iii iv v vi

2.5.

Promozione di un sistema energetico efficiente

2.5.5

Supporto all'istituzione di comunità energetiche

i **ii** iii iv v **vi**

2.6.

Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali

2.6.3

Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale

i ii iii iv v **vi**

2.6.4

Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti

i ii **iii** iv v **vi**

2.6.5

Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori

i ii iii iv v vi

2.7.

Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

2.7.4

Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)

i ii **iii** iv v **vi**

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

3.1.1 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (corridoi interregionali e internazionali), anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
3.1.2 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto, anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
3.1.4 Mantenimento di una rete di trasporto efficiente, sicura e resiliente anche a fronte di eventi estremi	i ii iii iv v vi

3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica

3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii iv v vi
---	--------------------------------

3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica

3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii iv v vi
---	--------------------------------

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica

4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	i ii iii iv v vi
--	--------------------------------

4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della <i>green e circular economy</i> , l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii iii iv v vi
--	-------------------------

4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii iii iv v vi
--	--------------------------------

4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i ii iii iv v vi
--	--------------------------------

4.3.	
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	i ii iii iv v vi
4.4.	
Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	i ii iii iv v vi
4.5.	
Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv v vi
5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1.	
Promozione di un processo di <i>governance</i> territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.1 Definizione e supporto a nuovi sistemi di <i>governance</i> territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello	i ii iii iv v vi
5.2.	
Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.2 Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)	i ii iii iv v vi
5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla <i>green</i> e <i>circular economy</i> e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	i ii iii iv v vi
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v vi

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella Tavola di progetto (il cui estratto è rappresentato in Fig. 17).

Non si rilevano particolari incompatibilità del progetto con le disposizioni del PTR.

7.4 Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il progetto in questione è coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e le linee di azione del Piano (art. 8) che prevedono di promuovere la qualità del paesaggio attraverso la riqualificazione territoriale, intesa come tutela e valorizzazione del paesaggio e come sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, ottenibili ponendo particolare attenzione al razionale utilizzo delle acque, alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale ed alla sicurezza idraulica. Il PPR contiene i seguenti elaborati cartografici, di cui si riportano gli estratti alle pagine seguenti:

- P2: Beni Paesaggistici
- P3: Ambiti e unità di paesaggio
- P4: Componenti paesaggistiche
- P5: Rete di connessione paesaggistica
- P6: Strategie e politiche per il paesaggio



Legenda:

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt 136 e 157 del D lgs n 42 del 2004	Bene ex L 1497 del 1939 poligoni
	
Bene ex DDMM 1 agosto 1985	Bene individuato ai sensi del D lgs n 42 del 2004 artt dal 138 al 141
	
Alberi monumentali	Aree tutelate per legge ai sensi dell art 142 del D lgs n 42 del 2004
	
Bene ex L 1497 del 1939 punti	Lettera b - Laghi
	
Bene ex L 1497 del 1939 linee	Lettera b - fascia
	
Lettera c - I fiumi - i torrenti - i corsi d acqua	Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA
	
Lettera c - Fasce di 150 m	Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
	
Lettera d - Le montagne per la parte eccedente 1600 m slm per la catena alpina e 1200 m slm per la catena appenninica - art 13 NdA	Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
	
Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA	Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
	
Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA	
	

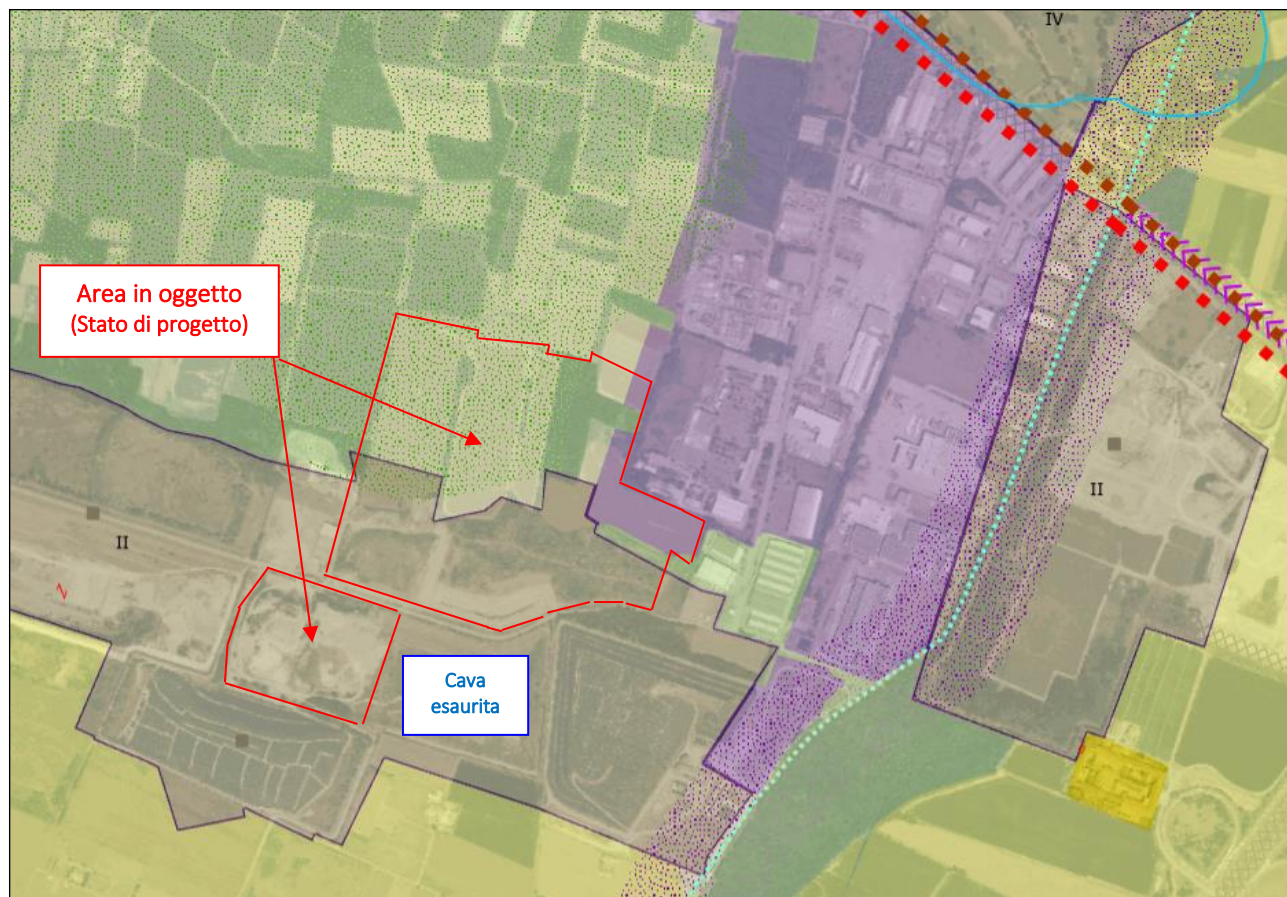
Fig. 18 - Estratto tavola P2 - Beni paesaggistici, tratta dal P.P.R. della Regione Piemonte



-  Ambiti di Paesaggio
-  Unità di Paesaggio
-  Confini comunali
-  Edificato

	1. Naturale integro e rilevante
	2. Naturale/rurale integro
	3. Rurale integro e rilevante
	4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
	5. Urbano rilevante alterato
	6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
	7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
	8. Rurale/insediato non rilevante
	9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Pagina 39 di 66



Legenda:

COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI

Aree di montagna



Vette



Sistema di crinali montani principali e secondari

Sistema di crinali montani princ e sec

— Principali

— Secondari

Laghi



Territori a prevalente copertura boscata



Sistema dei crinali - fascia 50 m



Mont principali



Mont secondari

Zona fluviale allargata

Zona fluviale allargata - perimetro



Zona fluviale allargata - simbolo



Ghiacciai rocce e macereti



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico



Praterie rupicole



Praterie - prato-pascoli - cespuglieti



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari



Aree di elevato interesse agronomico



COMPONENTI STORICO-CULTURALI

Viabilità storica e patrimonio ferroviario

- SS11
- SS12
- SS13

Torino e centri di I-II-III rango

TIPO

- 0
- 1
- 2
- 3

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale



Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali



Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna



Presenza stratificata di sistemi irrigui

- SS36

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico



Sistemi di ville giardini e parchi



Poli della religiosità



Luoghi di villeggiatura e centri di loisir



Sistemi di fortificazioni



COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE

Belvedere



Percorsi panoramici



Fulcri del costruito



Assi prospettici



Fulcri naturali



Profili paesaggistici	Sistema di crinali collinari e pedemontani principali e secondari	
	 Collinari principali	
	 Collinari secondari	
Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica	 Pedemontani principali	
	 Pedemontani secondari	
SC1- Relazioni visive tra insediamento e contesto		
SC2 - Relazioni visive tra insediamento e contesto		SC4 - Relazioni visive tra insediamento e contesto
		
SC3 - Relazioni visive tra insediamento e contesto		SC5 - Relazioni visive tra insediamento e contesto
		
SV1 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico		SV4 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico
		
SV2 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico		SV5 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico
		
SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico		SV6 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico
		
COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE		
Porte urbane	Varchi tra aree edificate	Elementi strutturanti i bordi urbani
		
Morfologie insediative		
 Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1	 Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6	
 Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2	 Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7	
 Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3	 "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto I)	
 Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4	 "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto II)	
 Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5		

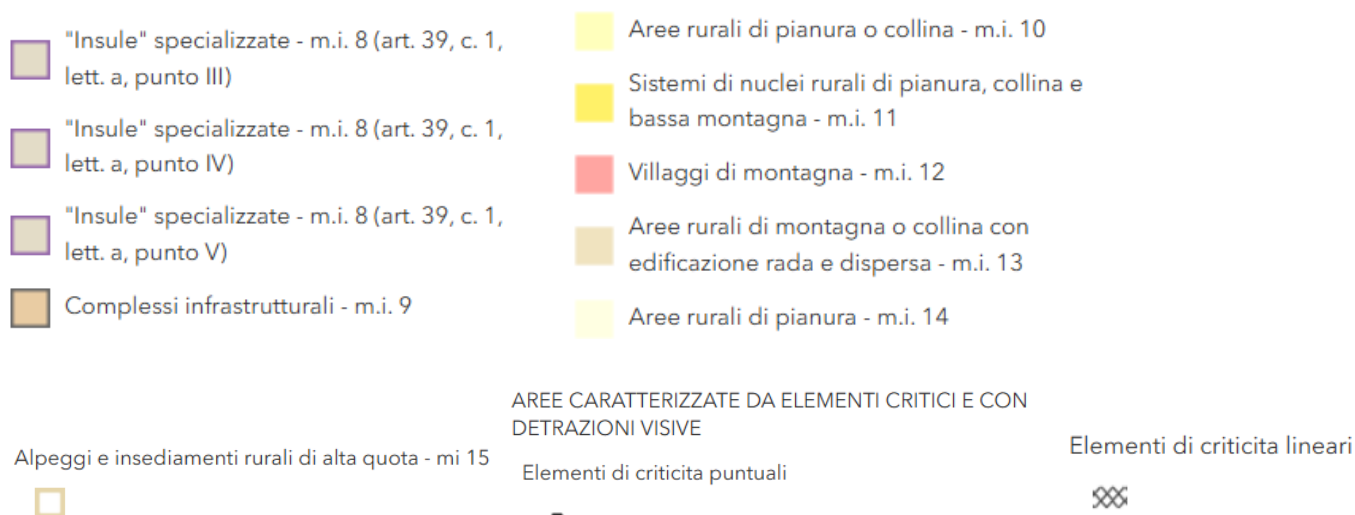
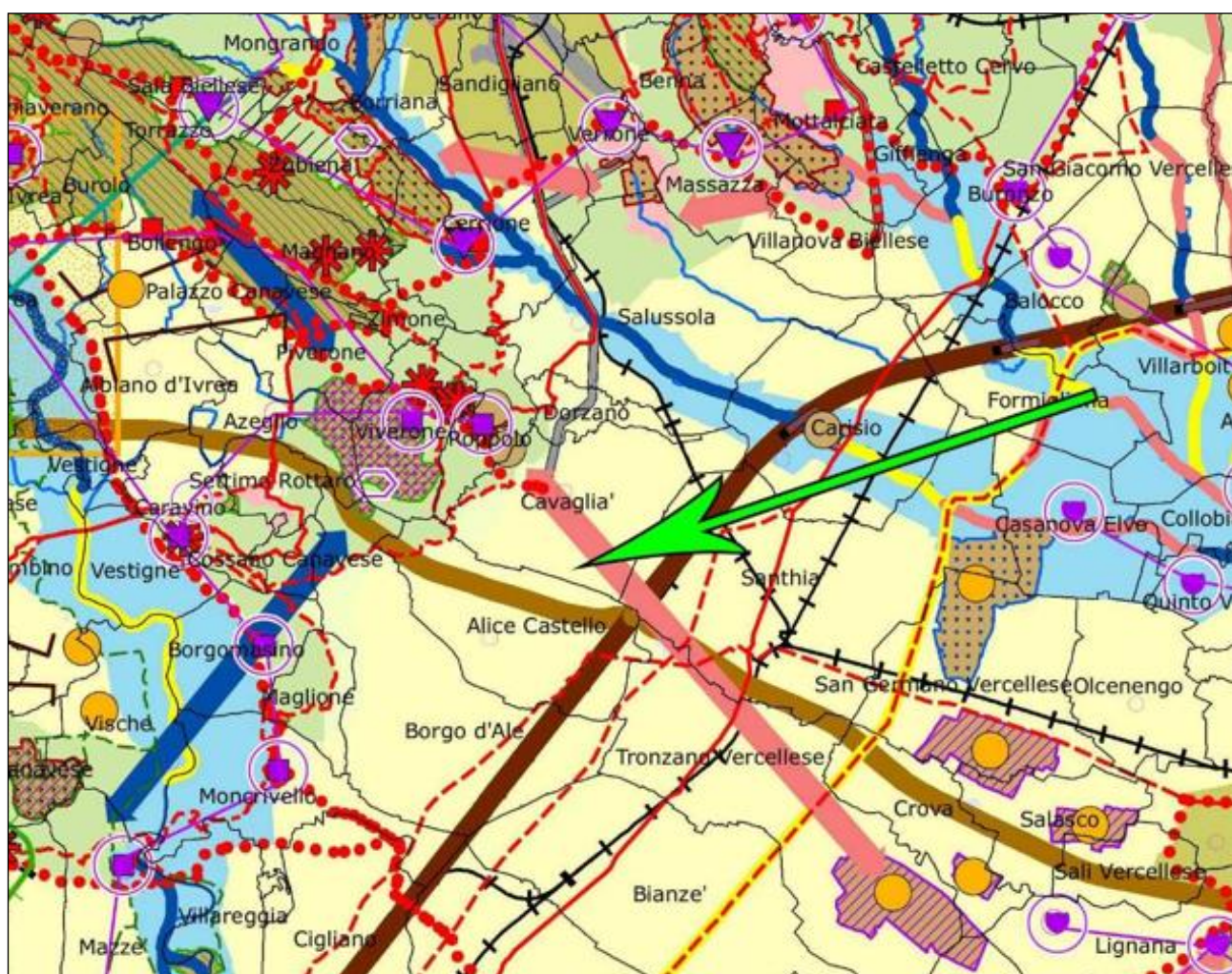


Fig. 20 - Estratto tavola P4 - Componenti paesaggistiche, tratta dal P.P.R. della Regione Piemonte



Legenda:

Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostruire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostruire
- Esterni
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
- Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovregionale:

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie

Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ecologici

Aree di riqualificazione ambientale

- Contesti periferici di rilevanza regionale
- Contesti periferici di rilevanza locale
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

- Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

- 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- 3 - Sistema delle fortificazioni
- 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
- 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- 7 - Sistema delle alte valli alessandrine
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Veronese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walser
- 12 - Sistema degli ecomusei
- 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

- Siti archeologici di rilevanza regionale

- Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

- Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Rete di fruizione

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- Rete sentieristica
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

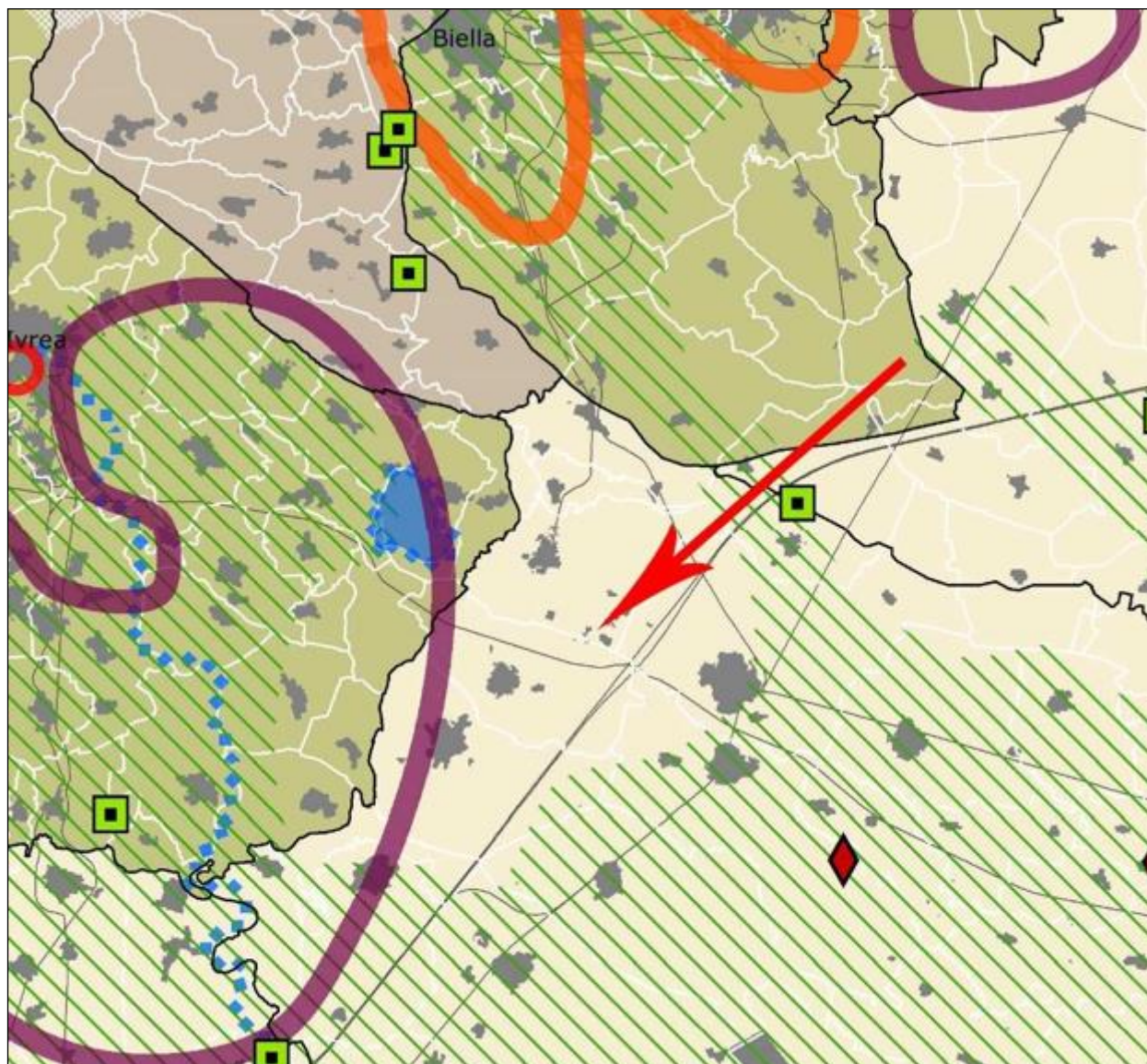
Sistema delle mete di fruizione:

- Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
- Accessi alle aree naturali
- Punti panoramici

Temi di base

- Strade principali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Laghi
- Confini comunali

Fig. 21 - Estratto tavola P5 - Rete di connessione paesaggistica, tratta dal P.P.R. della Regione Piemonte



Legenda:

STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)	OBBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Tem	Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walker (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino eccitano (Ap 29, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36) Paesaggio fluviale e lacuale Ambiti di paesaggio (Ap)	Tem Edificato Classi di alta capacità d'uso del suolo	Azioni Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)	OBBIETTIVI 2.6 - 2.7	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
OBBIETTIVO 1.2	Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione	Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
Tem	Aree protette Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Riserve della Biosfera - Programma MAB UNESCO: Valle del Ticino, Monviso, Area Collina Po	Tem Principali reti di trasporto regionale Principali poli logistici	Azioni Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
Azioni	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)	STRATEGIA 3	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA
OBBIETTIVI 1.3 - 1.4	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità	OBBIETTIVI 3.1 - 3.2 - 3.3	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)	Tem	Principali reti di trasporto regionale Principali poli logistici
OBBIETTIVI 1.5 - 1.6	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali e nei contesti periurbani	Azioni	Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
Tem	Contesti periurbani di rilevanza regionale (Tavola P5, articoli 42 e 44) Progetto Strategico Corona Verde	STRATEGIA 4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Qualificazione dei sistemi urbani e periurbani (articolo 44)	OBBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca
OBBIETTIVO 1.7	Salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	Azioni	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
Tem	Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Contratti di fiume e di lago	OBBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44) Attuazione dei contratti di fiume e di lago (articolo 44)	Tem	Territori del vino Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
OBBIETTIVI 1.8 - 1.9	Rivitalizzazione della montagna e della collina e recupero delle aree degradate	Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articoli 41 e 44)	STRATEGIA 5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI
		OBBIETTIVI 5.1 - 5.2	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali
		Tem	Contratti di fiume e di lago Progetto Strategico Corona Verde Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato Siti candidati per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo Spazio transfrontaliero Marittimo/Mercantour - Le Alpi del Mare Tangenziale Verde
		Azioni	Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (articoli 43 e 44)

Fig. 22 - Estratto tavola P6 - Strategie e politiche per il paesaggio, tratta dal P.P.R. della Regione Piemonte

Con riferimento alla tavola P2, parte dei terreni interessati ricade in area tutelata per legge ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. n. 42/2004 – territori coperti da boschi e foreste; a tal riguardo gli aspetti paesaggistici sono analizzati nella presente; si precisa comunque che l'autorizzazione vigente (Provvedimento SUAP Comune di Cavaglià prot. n. 6827 del 29.10.2015) ha già previsto la trasformazione boschiva delle aree, peraltro individuando specifiche opere di compensazione e miglioramento forestale ai sensi del D.Lgs. 227/01 della L.R. 4/2009.

Con riferimento alla tavola P3, l'area di intervento si trova nell'ambito 24 – Pianura Vercellese, unità di paesaggio 2407 – Santhià e Livorno Ferraris, rientrante nella tipologia normativa 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità (art. 11 NdA).

Gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e le strategie di piano riferiti all'ambito in argomento (crf. Allegato B NdA) sono riportati di seguito. L'opera in progetto appare compatibile rispetto a detti obiettivi, trattandosi del rinnovo di un'attività estrattiva in essere, finalizzato anche al ripristino finale delle aree, creando un'area con valenza naturalistico-ambientale destinata alla fruizione pubblica.

AMBITO 24 – PIANURA VERCELLESE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi in aree a bassa capacità d'uso e di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portasemi e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori e dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero del ruolo del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e dei borghi diffusi sul territorio.
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualficazione edilizia nell'area suburbana di Vercelli.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento degli sviluppi arteriali tra Santhià e Cavaglià, tra Alice Castello e Borgo d'Ale, e a nord-ovest di Crescentino.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Miglioramento degli aspetti naturalistici nell'area periurbana di Vercelli, in particolare lungo il Sesia, e realizzazione di un sistema di <i>greenbelt</i> per ridurre l'impatto ambientale delle aree a risaia.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Salvaguardia del sistema agricolo tradizionale con particolare attenzione alla rete di irrigazione.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei sistemi rurali storici della piana risicola.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale. 1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Ampliamento della zona di protezione delle fasce fluviali anche con strategie coordinate ("contratti di fiume") e manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e la funzionalità dei canali.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei bordi dei sistemi insediati; mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta (in particolare per la rete di centri intorno a Trino e a Santhià).
1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Valorizzazione della rete viaria storica locale, con particolare attenzione alle strade alzaie e di servizio alla rete irrigua.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee. 2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura (inquinamento di falda e impoverimento delle terre); mantenimento, in zone fluviali, di popolamenti forestali giovani per il rallentamento dei flussi d'acqua.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.
3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici (Santhià, Borgo Vercelli, Livorno, Bianzè, Vercelli).
4.2.1. Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte.	Valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP e sfruttamento energetico degli scarti della produzione.

Rispetto ai contenuti delle tavole P4, P5, P6, dall'esame degli estratti cartografici riportati e dei relativi articoli delle norme di attuazione, non si segnalano incompatibilità con la proposta di intervento in argomento.

4.5 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (PS 45 – Piano stralcio ripristino assetti idraulici, PSFF – piano stralcio fasce fluviali, PS 267.- Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Come risulta dagli estratti cartografici di seguito riportati, l'area in argomento ricade totalmente al di fuori delle aree in dissesto e delle fasce fluviali individuate dal PAI: pertanto non risultano incompatibilità dell'intervento con le disposizioni del Piano.

PAI



PAI - ESONDAZIONI LINEARI

- Eel - Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
- Ebl - Aree di esondazione a pericolosità elevata
- EmL - Aree di esondazione a pericolosità media o moderata

PAI - VALANGHE LINEARI

- Va - Aree di valanga a pericolosità molto elevata o elevata
- Vm - Aree di valanga a pericolosità media o moderata

PAI - ESONDAZIONI AREALI

- Ee - Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
- Eb - Aree di esondazione a pericolosità elevata
- Em - Aree di esondazione a pericolosità media o moderata

PAI - FRANE AREALI

- Fa - Frana attiva
- Fq - Frana quiescente
- Fs - Frana stabilizzata
- F - Frana con grado di attività non definito

PAI - VALANGHE AREALI

- Va - Area di valanga a pericolosità molto elevata o elevata
- Vm - Area di valanga a pericolosità media o moderata

PAI - VALANGHE AREALI

- Va - Area di valanga a pericolosità molto elevata o elevata
- Vm - Area di valanga a pericolosità media o moderata

PAI - CONOIDI

- Ca - Area di conoide attiva non protetta
- Cp - Area di conoide attiva parzialmente protetta
- Cn - Area di conoide non recentemente attivatasi o completamente protetta

COMUNI NON INFORMATIZZATI

- Comuni non informatizzati

SITUAZIONE COMUNI

- Comune esonerato
- PAI originale
- PRG - adeguamento totale
- PRG - adeguamento parziale

Fig. 23 - Estratto Carta Dissesti PAI, tratta dal Geoportale Regione Piemonte

PAI - FASCE FLUVIALI

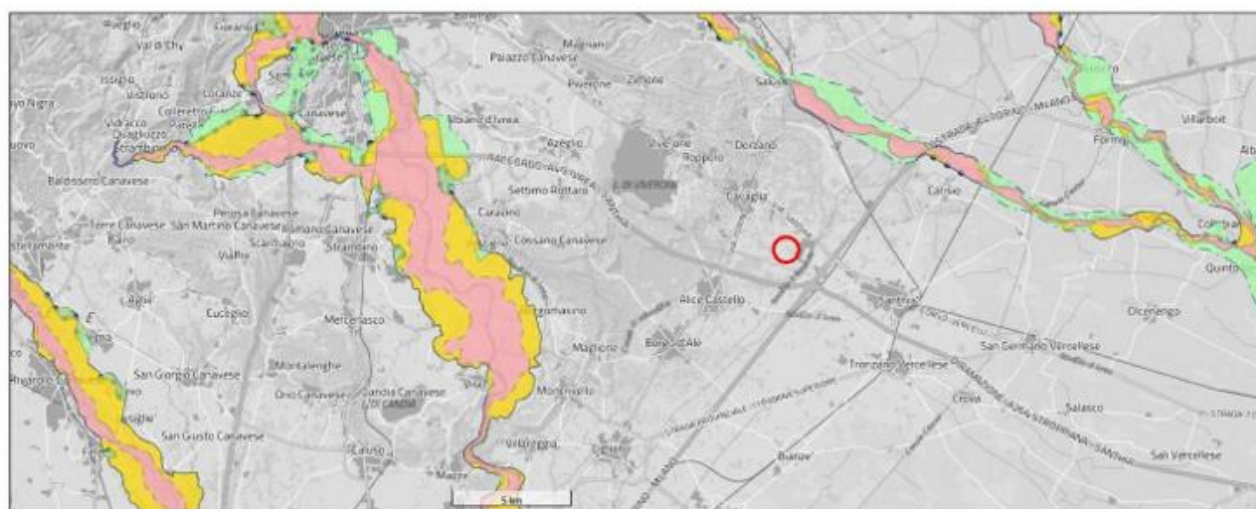


Fig.24 - Estratto Carta Fasce fluviali PAI, tratta dal Geoportale Regione Piemonte

Legenda:

FASCIA A

Fascia A

FASCIA B

Fascia B

FASCIA C

Fascia C

LIMITE FASCIA A

— Limite Fascia A

LIMITE FASCIA B

— Limite Fascia B

LIMITE FASCIA B DI PROGETTO

●● Limite Fascia B di progetto

LIMITE FASCIA B DI PROGETTO REALIZZATA

●● Limite Fascia B di progetto realizzata

LIMITE FASCIA C

— Limite Fascia C

AREE INONDABILI VIGENTI

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE orienta l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Le misure del piano si concentrano su tre obiettivi principali:

- migliorare nel minor tempo possibile la sicurezza delle popolazioni esposte utilizzando le migliori pratiche e le migliori tecnologie disponibili a condizione che non comportino costi eccessivi;
- stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni;
- favorire un tempestivo ritorno alla normalità in caso di evento.

L'estratto di seguito riportato mostra la cartografia del PGRA estrapolata dal Geoportale della Regione Piemonte. Anche in questo caso non si segnalano motivi di incompatibilità del progetto, vista la totale assenza di aree alluvionabili all'interno della zona oggetto di intervento.

PGRA

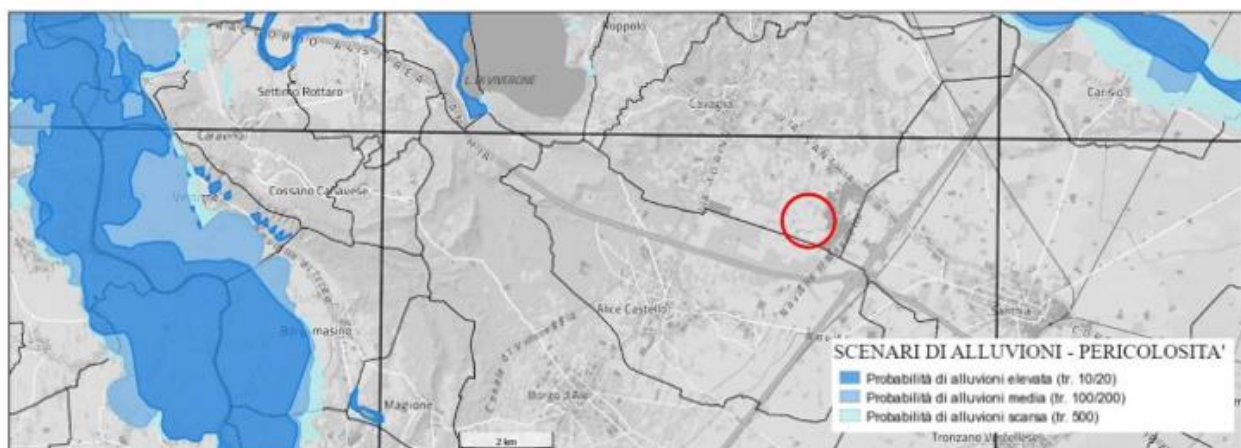


Fig. 25 - Estratto Carta PGRA, tratta dal Geoportale Regione Piemonte

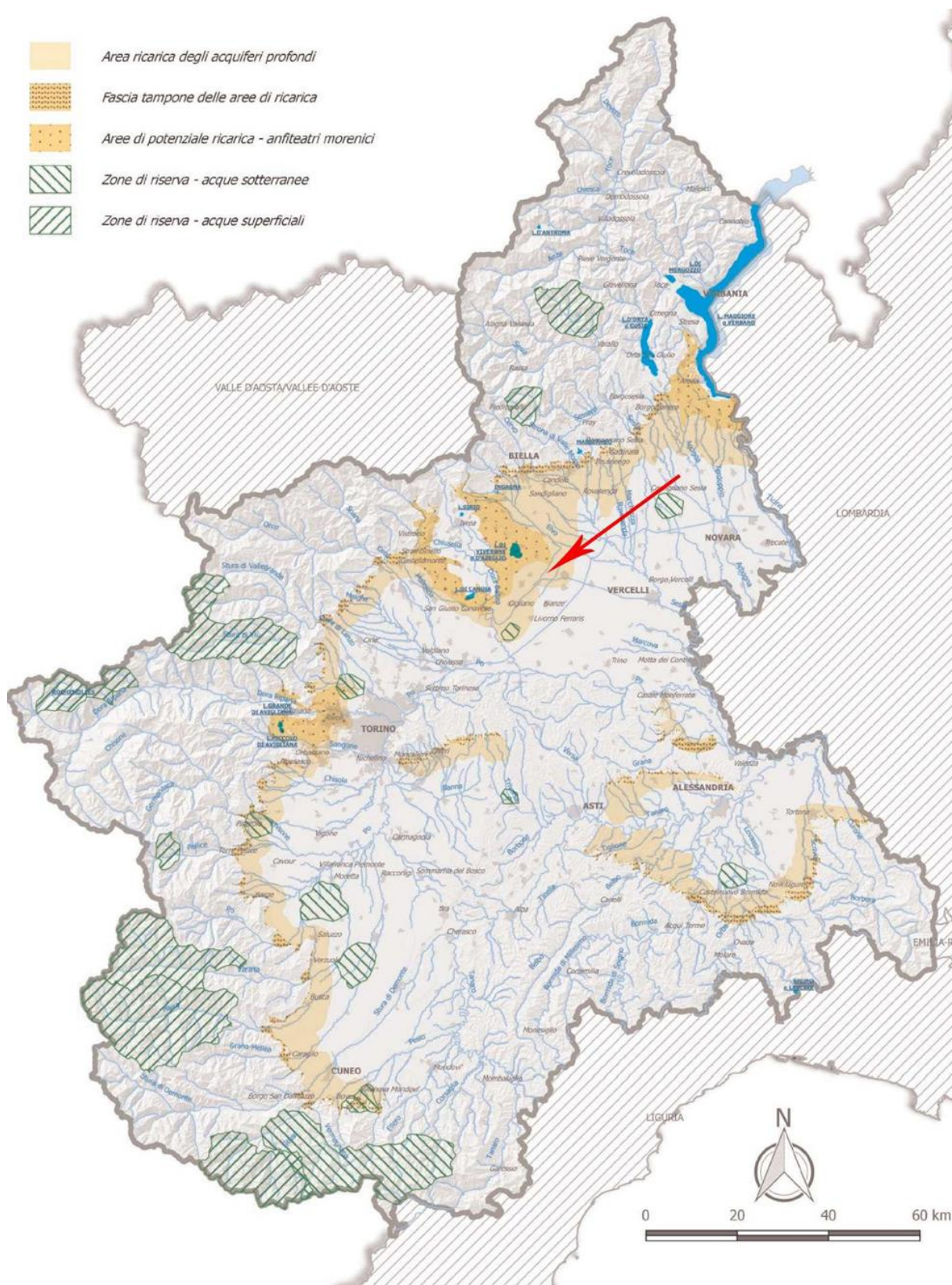
4.6 Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Il PTA è il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee, in risposta alle richieste della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) e in attuazione della normativa nazionale di recepimento (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). In particolare, la Direttiva ambisce al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tutte le acque, superficiali e sotterranee, all'interno del territorio dell'Unione Europea.

Il PTA 2021 è l'aggiornamento del Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731); la revisione è stata effettuata con l'esigenza di adeguare formalmente e temporalmente l'impianto della strategia regionale di salvaguardia e gestione delle acque piemontesi alle corpose e significative evoluzioni normative - in primis comunitarie - intervenute negli anni e allineare i contenuti e la struttura della piano di livello regionale con le indicazioni normative introdotte dalla direttiva quadro acque per l'elaborazione del piano di gestione distrettuale delle acque. Il PTA 2021, infatti, ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che affronta i problemi di gestione delle acque a livello sovra regionale, cioè con riferimento all'intero bacino padano.

L'area in argomento ricade in area di ricarica degli acquiferi profondi, disciplinata dell'art. 19 delle Norme di Piano. Dall'esame del suddetto articolo risulta che l'intervento è compatibile con il PTA, salvo il rispetto di quanto disposto all'interno della D.G.R. 2 febbraio 2018, n. 12-6441, "Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2017".



4.7 PRAE della Regione Piemonte

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte costituisce il quadro di riferimento unitario delle attività estrattive di cava ai sensi della legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 ed è volto a perseguire il corretto equilibrio tra i valori territoriali, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento.

Con la L.R. n. 6 del 14 marzo 2024, la Regione Piemonte ha previsto di poter adottare il PRAE per stralci successivi relativi a specifici comparti, al fine di consentire gli approfondimenti e le specifiche valutazioni.

Con D.G.R. n. 20-525 del 16 dicembre 2024, la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) relativamente al Comparto I (aggregati per le costruzioni e le infrastrutture) e III (materiali industriali).

Ai sensi del comma 2 dell'art. 7 della L.R. 23/2016, "Il PRAE ha valore di strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione urbanistica locale relativamente alle individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi, nonché per le previsioni riguardanti i siti estrattivi esistenti e i loro ampliamenti all'interno dei bacini estrattivi, purché nei limiti dimensionali e qualitativi e secondo le modalità e i criteri localizzativi indicati nel PRAE stesso. In tale caso, le previsioni del PRAE sostituiscono automaticamente le eventuali diverse previsioni contenute negli strumenti urbanistici, se non sono relative ad aree urbanizzate o destinate allo sviluppo urbanistico o infrastrutturale e se la destinazione d'uso prevista dal progetto di coltivazione al termine della coltivazione stessa, se diversa da quella iniziale, non è vietata dal PRAE. La presenza di tali previsioni deve essere espressamente evidenziata, a pena di inefficacia delle stesse, nell'atto di adozione e di approvazione del PRAE. A tali previsioni, all'atto dell'adozione, sono applicate le misure di salvaguardia di cui all' articolo 58 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56".

All'interno del PRAE adottato, nella tavola 03 - Carta dei poli ato bi-no-vc (di cui si riporta di seguito un estratto), l'area interessata dal presente progetto di rinnovo con modifica ricade nel perimetro del polo V01111 – Cavaglià-Alice Castello, salvo l'area della cava esaurita a Sud della Strada Valledora.

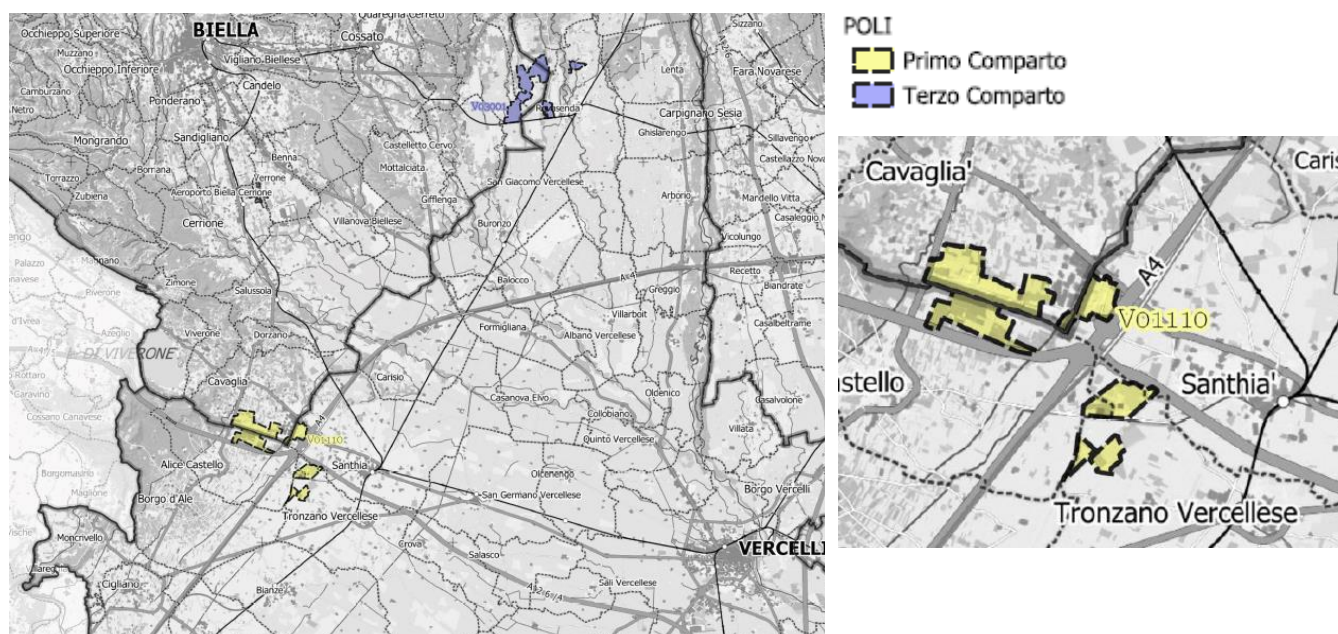


Fig. 27 - Estratto "Tavola 03 - Carta dei poli ato bi-no-vc", tratta dal PRAE adottato

Si riportano nelle pagine seguenti i contenuti della scheda di identificazione del polo.

SCHEDA IDENTIFICAZIONE POLO ESTRATTIVO

Codice polo	V01111	Comparto	I – Aggregati per costruzioni e infrastrutture
Nome polo	Cavaglia-Alice Castello		
Bacino di riferimento	01016 VALLEDORA		
Provincia	Vercelli		
Comune	Alice Castello		
Estensione	2.900.268 m ²		
Quota media m s.l.m.	230 m s.l.m.		
Riferimenti catastali,	Cavaglià - FOGLIO 24 Particelle: 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 134, 135, 136, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 179, 180, 181, 185, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 198, 199, 207, 211, 212, 213, 214, 222, 227, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 619, 630, 649p, 650; FOGLIO 25 Particelle: 149, 150, 151, 152p, 153p, 154p, 155p, 156p, 157p, 158p, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 175, 176, 177, 178, 184, 185, 211, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 250, 254, 255, 259, 263, 264, 269, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 340, 341, 342, 346, 347, 350, 364, 365, 371, 382, 383, 387, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459; FOGLIO 26 Particelle: 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 312, 313, 314, 315, 316, 321, 323, 326, 327, 328, 345, 349, 360, 367, 391, 392, 434, 435, 436, 437, 439, 440p, 441, 444; FOGLIO 27 Particelle: 126, 127, 479, 524p, 525 Alice Castello - FOGLIO 13 Particelle: 12, 13, 91, 103, 104; FOGLIO 16 Particelle: 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 35, 36, 39, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 68, 69, 70, 71, 76, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 89, 90, 92, 96, 97; FOGLIO 17 Particelle: 15, 40, 42, 45, 46, 82, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 168		

DATI RELATIVI ALLE SINGOLE CAVE PRESENTI NEL POLO

Attività estrattive presenti nel polo			
	Codice/posizione BDAE	Nome località	Comune
1	M0056B	LA VALLE	Cavaglià
2	M1008B	VALLEDORA	Cavaglià
3	M1889B	LA VALLE	Cavaglià
4	M1995V	IL SORTO	Alice Castello
5	M2003V	CASCINA VALCHIESA	Alice Castello

Morfologia di cava	Cava di pianura
Litotipo	Materiale alluvionale
Profondità di scavo (m)	30 m
Quota falda m s.l.m.	200 m s.l.m.
Estensione delle attività già autorizzate (m ²)	1.263.978 m ²
Estensione delle aree di sviluppo del polo (m ²)	1.636.290 m ²
Volume estraibile dalle aree di sviluppo del polo (m ³)	M0056B: 4.551.577 m ³ M1008B: 20.625.553 m ³
Volume estraibile nel decennio vigenza PRAE (m ³)	M0056B: 2.349.627 m ³ M1008B: 2.819.552 m ³
Impianti minerari di trattamento presenti nel polo	SI
Impianti di altra tipologia	NO

CONTESTO TERRITORIALE

Vincoli	SI
D. Lgs. 42/2004	
	D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, Aree tutelate per legge punto g) <i>i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018)</i>
PPR	
1)	Il polo è interessato da aree individuate dal PPR come ad elevato interesse agronomico, per le quali si rimanda a quanto previsto nell'art 6 comma 2 delle NTA.
2)	Il polo è interessato da aree individuate dal PPR come a rischio archeologico, per le quali si rimanda a quanto previsto nell'art 6 comma 3 delle NTA.
3)	Si specifica che in fase progettuale si dovrà procedere con un'analisi di tutti gli aspetti evidenziati nelle tavole P2 e P4 del PPR (si vedano i cartogrammi a seguire. Le legende sono riportate nelle ultime pagine del presente documento).
PTP Provincia di Vercelli	
	Si segnala l'interferenza con macchie e corridoi naturali di matrice mista - zona 1b definiti nell'artt. 12 NTA PTCP Vercelli e con il sistema agricolo diversificato, definiti nell'artt. 15. In fase progettuale si dovrà tenere conto di tale interferenza per definire un recupero ambientale compatibile.
PAI	
	/
PRESCRIZIONI SPECIFICHE	
	/

TIPOLOGIA DI RECUPERO AMBIENTALE E DESTINAZIONE D'USO FINALE DELL'AREA

Tipologia Recupero: Agricolo

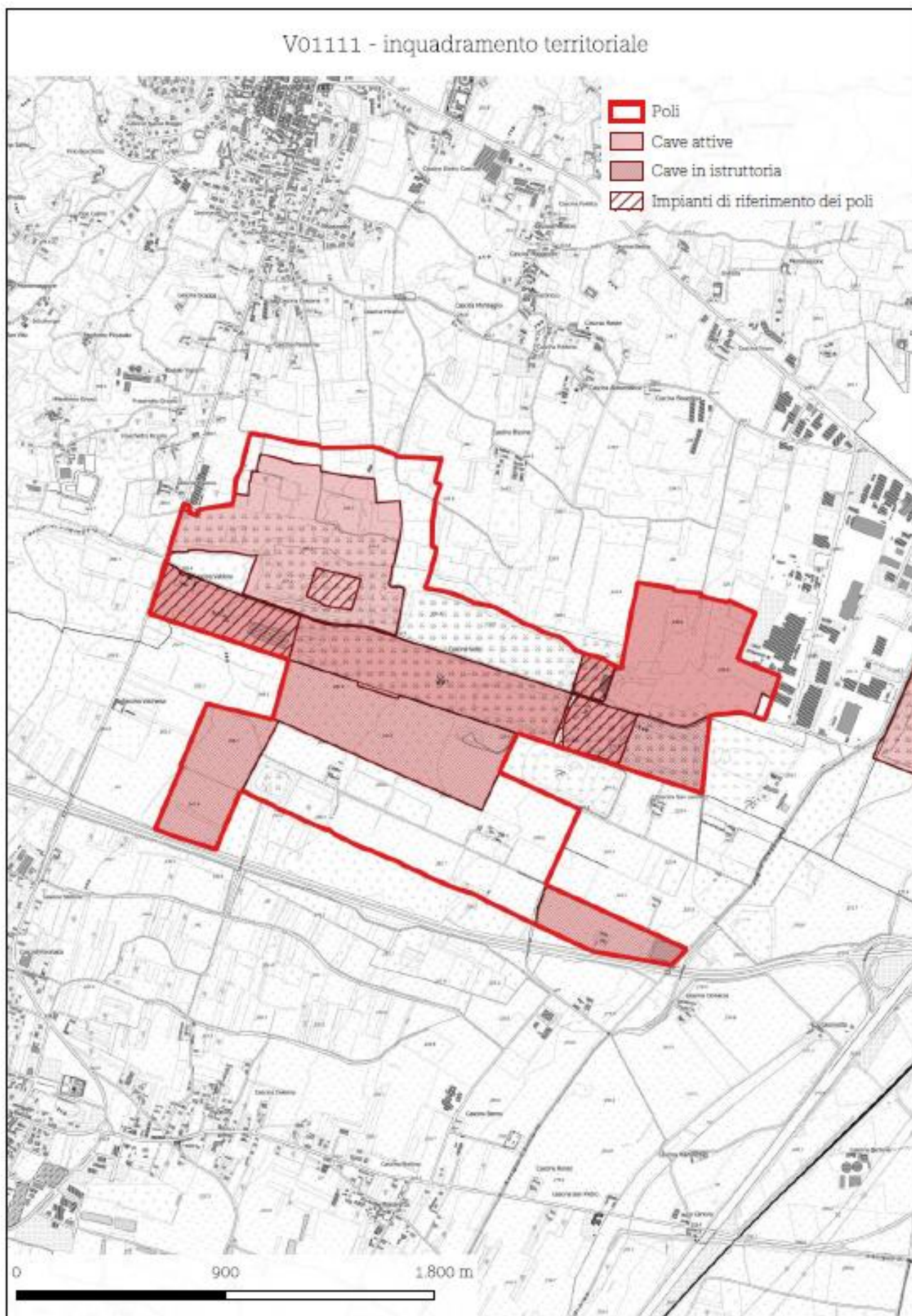


Fig. 28 - Perimetro polo V01111 – Cavaglià-Alice Castello, tratta dal PRAE adottato

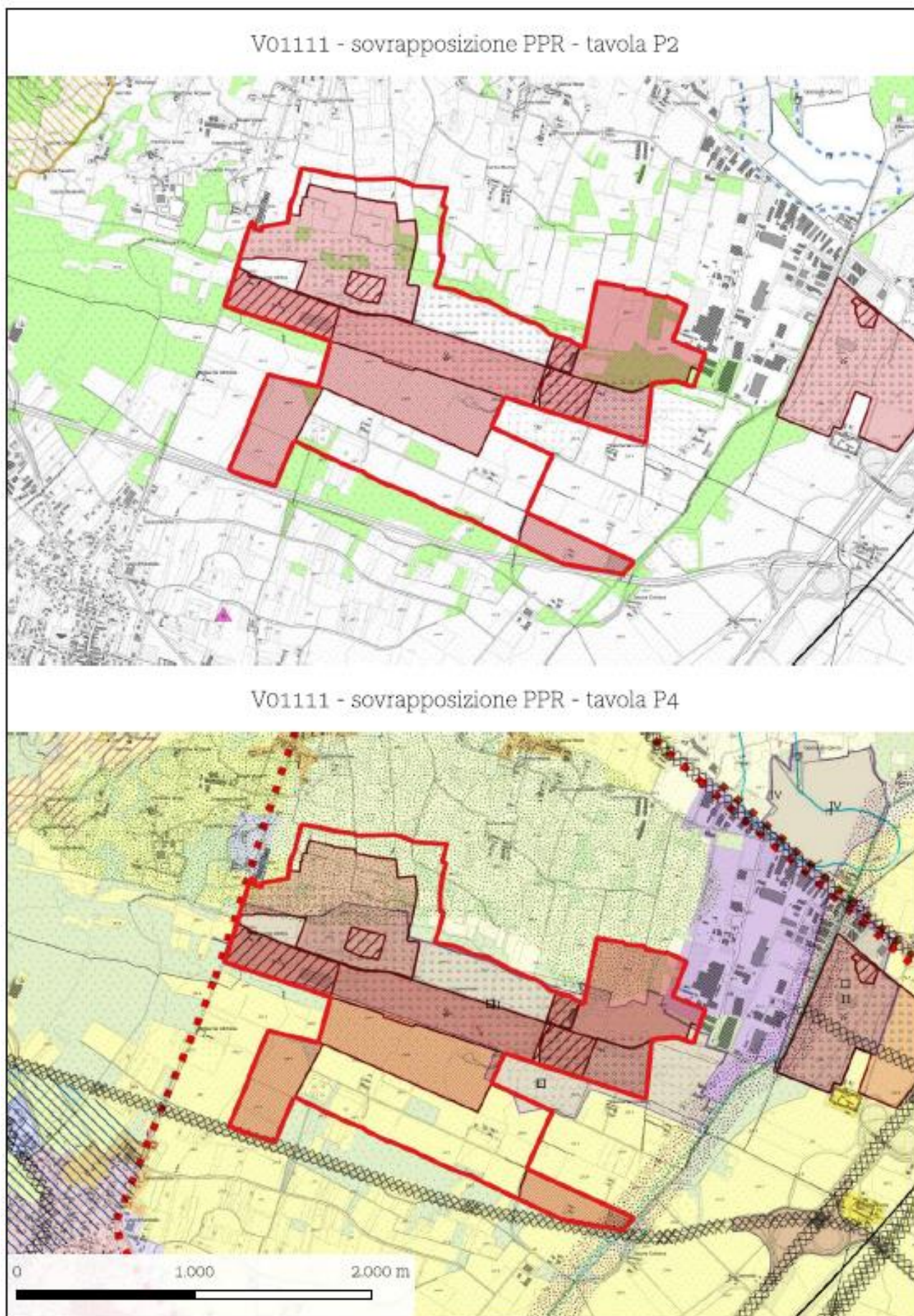


Fig. 29 - Sovrapposizioni perimetro del polo V01111 con il PPR, tratte dal PRAE adottato

Si riportano i contenuti dei seguenti articoli presenti all'interno delle NTA del PRAE adottato, in quanto di particolare interesse ai fine dell'attuazione del presente progetto:

- **Art. 22 Solare fotovoltaico in cava**

Nelle more della individuazione delle aree idonee con i decreti di cui all'art. 20, comma 1, del decreto legislativo n. 199/2021, ai sensi dell'art. 20, comma 8 del medesimo decreto legislativo sono considerate aree idonee le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento. La disposizione si applica in via provvisoria, e dovrà trovare successiva conferma nella norma regionale che, in esito all'approvazione dei decreti succitati, sarà chiamata a individuare le aree idonee alla localizzazione degli impianti fotovoltaici in rapporto ai target di sviluppo dati al 2030. Al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, sono istruibili, nel rispetto del Piano Energetico Ambientale Regionale e fatto salvo quanto previsto dall'art. 31, comma 2, del decreto-legge n. 77/2021 convertito, con modificazioni, dalla legge n.108/2021, e ss.mm.ii. i progetti di impianti fotovoltaici localizzati entro le aree di cave o lotti di cave o porzioni non suscettibili di ulteriore sfruttamento, anche qualora tali aree siano classificate agricole dagli strumenti pianificatori locali, a condizione che tali progetti siano integrati in un complessivo progetto di recupero ambientale dell'area di cava, da presentare all'autorità competente in materia di autorizzazioni per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e da valutare nell'ambito delle procedure abilitative previste ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, ferme restando le prescritte valutazioni paesaggistiche e ambientali. Per l'installazione di impianti solari fotovoltaici in aree di cava con attività estrattiva in corso si applicano le disposizioni della normativa di settore per l'acquisizione dei titoli abilitativi prescritti per gli impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili previste dal decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e dal decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, ivi comprese le prescritte valutazioni paesaggistiche e ambientali. Nell'ambito del procedimento di cui al comma precedente è acquisito anche il parere dell'autorità competente all'autorizzazione dell'attività estrattiva attestante la compatibilità dell'installazione di tali impianti con l'esercizio dell'attività stessa e con il recupero delle aree previste dal progetto di coltivazione, anche con previsione di interventi di compensazione sostitutivi, di almeno pari valore, qualora la realizzazione del progetto di impianto fotovoltaico interessi interventi di recupero ambientale già contenuti nel progetto dell'attività estrattiva autorizzato. L'istruttoria da attuare al fine di autorizzare l'installazione di impianti fotovoltaici su area di cava deve tenere in considerazione il momento nel quale tale autorizzazione viene richiesta: • autorizzazione avanzata contestualmente alla richiesta per il sito di cava: di fatto in questo caso il progetto del fotovoltaico risulta integrato rispetto all'intero progetto di area, quindi autorizzato insieme; • autorizzazione avanzata dove già è stata autorizzata l'area di cava: in questo caso la nuova richiesta non tocca elementi già autorizzati nell'istruttoria dell'area estrattiva, ma viene avviata la valutazione di compatibilità della nuova proposta progettuale (fotovoltaico) rispetto ai diversi vincoli e requisiti, tra cui naturalistico-paesaggistici, già oggetto di analisi nel precedente processo autorizzativo della cava. La valutazione di compatibilità della nuova proposta progettuale in tal caso deve essere effettuata anche prima dell'avvio della procedura abilitativa semplificata di cui all'art. 6, commi 1 e 9 bis del decreto legislativo n. 28/2011.

Lo sviluppo del campo fotovoltaico può avvenire anche per lotti successivi, in base alle puntuali esigenze di spazi occupati e/o resi disponibili durante lo sviluppo dell'attività nell'area estrattiva.

In entrambi i casi sopra elencati, si evidenzia che l'energia prodotta dal fotovoltaico debba essere indirizzata prioritariamente al soddisfacimento dei fabbisogni energetici propri dell'attività estrattiva (priorità 1: produzione per autoconsumo al fine di ridurre la dipendenza del settore estrattivo da fonti di energia di natura fossile), cedendo poi il surplus generato alla rete elettrica (priorità 2: contribuire alla produzione di energia green per il Sistema Paese). In subordine all'autoconsumo dell'attività estrattiva, si richiama l'opportunità di condividere una parte del surplus di produzione nell'ambito di comunità energetiche areali a cui potrebbero partecipare imprese estrattive localizzate nel medesimo polo o in poli localizzati nel medesimo bacino, unitamente ad altri soggetti pubblici e privati, i cui punti di prelievo/immissione insistono sulla medesima porzione di rete sottesa alla stessa cabina AT/MT. Gli impianti possono essere proposti e realizzati direttamente dal soggetto titolare dell'autorizzazione di cava, o da soggetti terzi, previo accordo con il titolare stesso, che, comunque, rendano disponibile l'energia prodotta per il soddisfacimento della domanda di autoconsumo.

Per gli impianti localizzati all'interno di aree a successiva destinazione d'uso agricola, si raccomandano le seguenti cautele:

- Adozione di soluzioni progettuali per le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici che prevedano elementi portanti di minimo ingombro e realizzati con materiali idonei e con finiture superficiali di tipo non riflettente.
- Fondazioni dei supporti dei pannelli costituite da pali metallici infissi nel terreno, evitando fondazioni in calcestruzzo, pali trivellati o altre tipologie similari al fine di facilitare le opere di ripristino all'atto della dismissione dell'impianto.
- Soluzioni tecniche che limitino la necessità di movimenti terra in fase di cantiere e che massimizzino la produzione di energia a parità di superficie occupata (es. tracker monoassiali).
- Linee elettriche per la connessione alla rete preferibilmente interrato, ovvero, qualora aeree, da collocarsi in corrispondenza di sedi viarie o corridoi tecnologici esistenti.
- I mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento siano telonati.
- La pulizia dei pannelli solari sia effettuata con sola acqua escludendo l'utilizzo di qualsiasi additivo chimico.
- Per la costituzione il ripristino del manto erboso nel campo fotovoltaico dopo l'interramento dei cavidotti, si utilizzino un miscuglio polifiti di sementi di specie autoctone tipiche dell'area interessata dopo aver adeguatamente preparato il terreno al fine di massimizzare le probabilità di attecchimento.
- In fase di gestione dell'impianto, sul popolamento erbaceo non si apportino concimazioni minerali diserbi e gli eventuali tagli siano eseguiti dopo la spigatura o la fruttificazione annuale, in modo da garantire una rinnovazione naturale della cotica erbosa. I tagli, siano condotti in senso centrifugo (dal centro verso la periferia dell'area) in modo da consentire ad eventuali selvatici che avessero nidificato a terra di fuggire. Per la stessa ragione, per gli sfalci siano impiegate macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/orari) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra e/o dotate di barre di involo e/o di emettitori di ultrasuoni che consentano alla fauna presente di allontanarsi prima dell'arrivo dell'attrezzo di taglio.

- Realizzazione, ove possibile, di fasce arbustive perimetrali dell'impianto o delle parti di impianto, costituite da essenze rigorosamente autoctone sia arbustive che arboree idonee alle condizioni stazionali, al tipo di suolo e alle caratteristiche ambientali del sito, preferibilmente di provenienza locale o reperite presso i vivai forestali regionali, possibilmente di diverso sviluppo dimensionale scelte fra quelle che presentano frutti eduli per l'avifauna (es. rosacee), disposte su file affiancate e distribuite in modo irregolare con sesti di impianto pari a 1-2 m per le specie arbustive e 3-4 m per quelle arboree. In tal caso potrà inoltre essere predisposto un piano di manutenzione e ripristino delle fallanze vegetazionali, che si articoli per tutta la durata utile dell'impianto.
- La recinzione del campo, ove presente, dovrà essere elevata da terra di almeno di 20 cm in modo da consentire il passaggio di animali di piccola taglia.
- Al fine di evitare disturbo alla fauna locale, il sistema di illuminazione dell'impianto, qualora presente, dovrà attivarsi solo in caso di allarme del sistema di sorveglianza.
- Nei casi di cave ancora attive o parzialmente in attività, si ritiene opportuno che il progetto fotovoltaico sia inserito nel piano di recupero della cava e che lo svincolo delle garanzie fideiussorie sia subordinato anche alla corretta realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

- **Art. 19 Riempimento vuoti di coltivazione**

Il regolamento regionale 25 marzo 2022, n. 3/R: "Indirizzi regionali per il riempimento dei vuoti di cava in attuazione dell'articolo 30 della legge regionale 17 novembre 2016, n.23 in materia di attività estrattive" definisce gli indirizzi regionali per il riempimento dei vuoti di cava, nell'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi: • tutela della qualità delle acque sotterranee; • precauzione e correzione alla fonte dei danni arrecabili all'ambiente; • tutela dell'ambiente; • tutela della salute umana; • tracciabilità dei materiali conferiti e loro localizzazione. Le disposizioni contenute nel regolamento regionale n. 3/R si applicano ai vuoti prodotti dalle attività estrattive di sostanze minerali di seconda categoria e alle loro pertinenze, come definiti dal regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, qualora siano oggetto di riempimento parziale o totale.

- **Art. 36 Criteri attività estrattive Valledora**

Tenuto conto della peculiarità ambientale, territoriale e giacimentologica riscontrabile nell'area cosiddetta "Valledora", per poter uniformare le attività estrattive con autorizzazioni in corso di validità e le attività risultanti dagli ampliamenti previsti nel PRAE, e necessario coordinare gli effetti delle attività estrattive con autorizzazioni in corso di validità e delle attività previste in attuazione degli ampliamenti pianificati nel PRAE in modo da salvaguardare le acque sotterranee e garantire coerenza all'assetto finale del territorio, sia per quanto riguarda il recupero morfologico dell'area e il raccordo funzionale delle singole aree coltivate a cava, sia per garantire equilibrio e coerenza complessiva delle tipologie di recupero ambientale.

A tal fine è necessario perseguire l'obiettivo di arrivare ad un piano unitario per ciascuno dei poli estrattivi previsti nell'area, e l'insieme di tali piani deve garantire gli obiettivi di coerenza complessiva sull'assetto finale del territorio di cui al precedente comma. Gli operatori esercenti le attività estrattive esistenti in ciascun polo sono dunque ammessi a presentare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del PRAE, proposte di piano relative al polo di pertinenza preferibilmente condivise da tutti gli operatori del polo e che devono in ogni caso includere i seguenti elementi essenziali:

- pianificazione cronologica dei diversi lotti esecutivi degli ampliamenti proposti, pur con la flessibilità necessaria per tenere conto delle oscillazioni della domanda di inerti;
- estensione delle superfici e profondità di scavo dei diversi lotti esecutivi;
- previsioni circa la quota assoluta dei diversi lotti al termine degli interventi e del recupero ambientale, con o senza interventi di riempimento e rimodellamento con rifiuti di estrazione o con terre e rocce di scavo, nel rispetto dei criteri indicati nel Reg. 3/R del 25 marzo 2022 e in particolare delle norme per le aree di ricarica degli acquiferi profondi di cui alla DGR n. 12-6441 del 2 febbraio 2018, Parte I, punto 2 lett. B punti 1 e 2;
- realizzazione dei recuperi ambientali in modo da uniformare le tipologie di recupero nei singoli poli: a titolo esemplificativo per le aree di cava a secco, il recupero complessivo potrà essere o di tipo agricolo, includendo le scarpate dell'area di scavo, con uniformazione delle quote finali e risistemazione delle reti irrigue da valutare in accordo con i gestori di tali reti, e includere interventi di miglioramento del paesaggio agrario con la posa di siepi, filari ecc.; oppure, con particolare riguardo alle attuali necessità di rispetto degli obiettivi di riduzione dell'uso di combustibili fossili e di riduzione della carbon footprint, si potrà prevedere la realizzazione di impianti fotovoltaici in accordo con le direttive di cui all'articolo 22; per le aree di scavo in falda si potrà invece privilegiare il recupero naturalistico con la realizzazione di fasce di rinaturazione intorno agli specchi d'acqua, ma anche prevedere impianti fotovoltaici galleggianti in accordo con le direttive di cui all'articolo 23;
- al fine di salvaguardare la qualità delle acque sotterranee, sono comunque vietate in questa area, come in tutte le aree di ricarica della falda di cui alla DGR 12-6441 del 2 febbraio 2018, le bonifiche agrarie ed i miglioramenti fondiari che comportano la riduzione al di sotto di un franco di almeno 5 m della porzione di sottosuolo compresa tra il piano di campagna ed il massimo livello freatico misurato su un periodo di almeno un anno idrologico da confrontarsi con una serie storica significativa di almeno 5 anni, come disposto nella parte I, punto 2 lett B) 1. dell'Allegato alla DGR 12-6441 del 2 febbraio 2018.

.....

4.8 Piano Energetico Ambientale Regionale

Come anticipato in premessa il progetto include la modifica del recupero ambientale mediante la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra in alcune porzioni di cava non suscettibili di ulteriore sfruttamento.

La programmazione strategica per gli impianti di produzione di energia è articolata all'interno del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022. Il PEAR assolve, tra gli altri, due obiettivi fondamentali: da un lato orientare le politiche regionali a quelle del pacchetto Clima Energia e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e dall'altro sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca che ha grandi opportunità di crescita. La programmazione strategica che trova riscontro nel Piano è finalizzata a ridurre ulteriormente le emissioni dannose per la salute e ad incrementare la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili, riducendo così i consumi facendo meno ricorso alle fonti fossili. In Piemonte si potrà così diminuire del 30 per cento il consumo di energia entro il 2030, ma soprattutto raggiungere una quota vicino al 50 per cento di produzione di energia elettrica regionale proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto riguarda la produzione di energia tramite impianti fotovoltaici a terra il PEAR riporta i contenuti della D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 con cui la Giunta regionale, ai sensi del D.M. del 10.09.2010, ha selezionato come non idonei i siti e le aree aventi le seguenti caratteristiche:

1. Aree sottoposte a tutela del paesaggio e del patrimonio storico, artistico e culturale e specificamente i siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO, i beni culturali e paesaggistici, le vette e crinali montani e pedemontani, i tenimenti dell'Ordine Mauriziano;
2. Aree protette nazionali di cui alla Legge 394/1991 e Aree protette regionali di cui alla L.R. 12/1990 e alla L.R. 19/2009, siti di importanza comunitaria nell'ambito della Rete Natura 2000;
3. Aree agricole e specificamente i terreni agricoli e naturali ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo, le aree agricole destinate alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C. e i terreni agricoli irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico;
4. Aree in dissesto idraulico e idrogeologico.

Come approfondito nei paragrafi precedenti, l'area non rientra nelle fattispecie di cui ai punti 1., 2. e 4. Rispetto al punto 3, si precisa che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico non è prevista in aree destinate ad attività agricola bensì su porzioni di cava già soggette a coltivazione, previo riempimento parziale dei vuoti di cava.

Alla luce di quanto sopra l'intervento risulta compatibile con le prescrizioni del PEAR.

5. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1



Foto 2

Bettoni 4.0 S.r.l.

Rinnovo con modifica dell'attività estrattiva di ghiaia e sabbia in località Cascina Valle nel Comune di Cavaglià (BI) - Revisione 2025

Relazione Paesaggistica



Foto 3



Foto 4

6. IMPATTO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE

6.1 Impatto sulla vegetazione

La realizzazione del progetto comporta l'abbattimento degli esemplari arborei presenti all'interno dell'area di escavazione, vegetazione rientrando nella definizione di bosco ex D.Lgs. n. 227/2001.

Si precisa che l'autorizzazione vigente (Provvedimento SUAP Comune di Cavaglià prot. n. 6827 del 29/10/2015) ha già previsto la trasformazione boschiva delle aree assoggettate ad attività estrattiva, peraltro, individuando specifiche opere di compensazione e miglioramento forestale ai sensi del D.Lgs. 227/01 e della L.R. 4/2009.

Il bosco adiacente alla strada è già stato abbattuto per consentire la realizzazione della fase 1 di progetto (che si è svolta tra il 2021 e il 2022) e della fase 2 (attualmente in corso).

Gli esemplari oggetto di abbattimento sono costituiti prevalentemente da robinie (circa il 90%), oltre a farnie, ciliegi, olmi e specie arbustive quali nocciolo, biancospino e sanguinello.

Si sottolinea come gli esemplari di robinia oggetto di abbattimento abbiano pressoché tutti diametro inferiore ai 10 cm, mentre le specie di dimensioni maggiori appaiono le farnie (presenza di esemplari con diametro intorno ai 20/30 cm).

L'impatto negativo legato al taglio della vegetazione è dunque limitato, poiché sono soggette al taglio quasi esclusivamente specie costituenti cenosi di tipo invasivo.

6.2 Impatto sulla morfologia del suolo

L'intervento estrattivo comporta l'asportazione di parte del materiale ghiaioso-sabbioso costituente il giacimento sfruttabile, consumando così un bene naturale non rinnovabile. Ciò genera inevitabilmente un impatto negativo sull'assetto geomorfologico dell'area, con modificazione significativa dello stato dei luoghi preesistenti.

Si precisa che tali impatti sono già stati oggetto di valutazione ambientale durante l'iter autorizzativo della cava negli anni 2014-2015.

6.3 Visibilità dell'intervento in progetto

L'attività estrattiva produce effetti negativi sul paesaggio a causa dell'alterazione di ambiti agrari e forestali e della modifica sostanziale della topografia locale. Tali effetti sono mitigati dal ridotto grado di visibilità dell'area, ubicata in un contesto di area industriale, lontano dai centri abitati e dalla viabilità principale.

L'area non risulta visibile da alcun punto di osservazione, ad eccezione della Strada comunale Valle Dora, peraltro interessata pressoché esclusivamente da un traffico legato alle attività economiche (cave, discariche e industrie) esistenti nell'area.

Gli impatti negativi citati sono già presenti allo stato attuale, in quanto il progetto oggetto di valutazione consiste nella prosecuzione di un intervento estrattivo in corso: di conseguenza, non si avrà, dal punto di vista del paesaggio, un peggioramento rispetto alle condizioni attuali dell'area, che si manterranno pressoché invariate.

La contestualità degli interventi di ripristino previsti in progetto tenderà a calmierare l'effetto degli impatti: una volta raggiunta la morfologia di massimo scavo in un determinato punto dell'area soggetta a coltivazione, verranno, il più rapidamente possibile, eseguite tutte le operazioni necessarie al recupero ambientale.

L'installazione del nuovo impianto fotovoltaico sulle aree di cava non più suscettibili di sfruttamento, nonché le opere propedeutiche di riempimento dei vuoti, avranno effetti limitati sulla componente paesaggistica, in quanto realizzati in aree depresse e quindi poco visibili dalla viabilità locale (Strada Valle Dora), in un contesto già interessato da importanti trasformazioni morfologiche dovute alle attività estrattive condotte nel passato. In merito agli interventi di mitigazione si rimanda all'elaborato 7.4 - FTV - Mitigazioni.

L'ambito di intervento non interferisce con la viabilità di grande comunicazione, né con la viabilità interurbana, né con la viabilità a servizio del territorio rurale.